N. 176 — Domenica 26 Giugno — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 26 Giugno — N. 176

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 26 50 — 13 25 — 4 50
Estero qualunque destinazione — 32 50 — 16 75 — 5 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la Borsa dei giornali, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I commenti e le impressioni
circa l'inchiesta Saporito sulla gestione Galimberti-Squitti.

Per l'amore che portiamo al buon nome del nostro Paese, non siamo punto ghiotti di scandali e di vergogne: e siamo lieti quando non troviamo nè gli uni nè le altre.

Ma non possiamo concordare con quelli che giudicano la relazione Saporito senza importanza, perchè essa rivela — e non rivelasse altro! — un fatto che amministrativamente è un'enormità.

Centinaia di milioni affluiscono annualmente alla Cassa centrale del Ministero delle poste e telegrafi dai proventi delle carte valori postali, delle tasse postali, telefoniche, telegrafiche, dai vaglia, ecc. Orbene: abbiamo la lieta sorpresa di sapere che queste somme egregie *sfuggono*, per usare l'espressione testuale del relatore, *sfuggono* in grandissima parte ad ogni mezzo *legale di controllo, ed il loro uso è lasciato per somme ingentissime in piena facoltà dell'Amministrazione!* tanto è vero che i ministri delle poste e telegrafi hanno preso l'andazzo di prelevarvi fondi per provvedere per quelle spese di bilancio per cui gli stanziamenti sono esauriti, concedè la suddetta Cassa centrale è divenuta *il rifugio dei peccati verso la legge del bilancio.*

Questo enorme movimento di capitali che sfugge al controllo della Corte dei Conti non riposa che sopra una garanzia sola: la moralità dell'Amministrazione.

Ora noi abbiamo imparato, disgraziatamente a nostre spese, per recenti bruciature, che pur troppo non è questa una garanzia sufficiente; abbiamo imparato che, alimè, non basta che un individuo sia stato chiamato dalla fiducia di Sua Maestà e della Camera alla carica di ministro perchè la sua onestà non abbia a soffrire dal faticoso peso della croce del potere illanguidimenti pericolosi.

Sperismo dunque che in avvenire questa gestione delle entrate postali e telegrafiche, sulla quale l'on. Saporito dichiara *mestamente di non aver potuto compiere nessuna indagine*, sia sottoposta, come tutte le altre gestioni finanziarie dello Stato, ad un controllo che non si può credere inopportuno.

Ma questa *bricciola* coloniale non mette in ombra le altre, assai voluminose, ma più saporite.

Imperiamo dunque dalla relazione che S. E. il ministro ha concesso 8338 lire di *sussidi diversi*; che S. E. il sottosegretario, con lodevole zelo, ne ha concesso per parte sua per ben 10,450 lire. Ci sarebbe da ringraziare questi valentuomini per il loro buon cuore nel soccorrere qualche povero portalettere, qualche misero telegrafista, qualche bisognoso telefonista. Ma, ahimè! queste rispettabili somme furono concesse *ad una compatta schiera di individui che per la maggior parte devono essere estranei all'Amministrazione.* Alcuno di questo personale, anzi, *non avevano desiderio di essere nominati.* E ministro e segretario, commossi da così insigne modestia, ottemperarono premurosamente alla loro preghiera. Ben è vero che l'on. Squitti, geniale inventore di questi nuovi fondi segreti, dichiara che esibirà i nomi, sotto vincolo di segreto, per un *giusto riserbo* verso le persone.

Ma chi avrebbe mai immaginato che il Ministero delle poste e telegrafi avesse assoluto bisogno di misteriose *benemerenze*, di servizi « non disprezzabili », ma che temono la luce!

Andiamo innanzi. E' proprio una cosa che allarga il cuore il vedere quali affettuosi rapporti intercedono fra ministri e sottosegretari. Gli impiegati del Ministero volavano fare un regalo all'on. Squitti per le sue nozze. Ma il ministro Galimberti, con catoniana austerità, che fu allora empiamente annunciata al pubblico, vi pose il suo divieto. Il regalo lo fece egli stesso a nome degli impiegati, e lo fece..... a spese dello Stato. Nè l'on. Squitti fu meno catoniano. Quando fu sposo l'on. Galimberti, anch'egli ricambiò il regalo, prelevandone la somma dalle *casuali*, che sono appunto, come ci avverte l'on. Galimberti nella sua difesa, *destinate alle spesucce, dirò così, di grammatica.*

Questo capitolo delle spese di grammatica è uno dei più esilaranti. Ma queste spese, che paiono naturalissime all'on. Galimberti, sembreranno un po' strane al buon pubblico grosso che paga. Stranissimo gli sembrerà che proprio il ministro delle poste e telegrafi debba aiutare *concerti, recite e veglioni;* stranissimo che debba regalare premi alle gare di Tiro a segno ed ai tornei schermistici di Cuneo, di Chiusa di Pesio e di Saluzzo. Gli sembrerà strano che ministro e sottosegretario facciano, a spese dello Stato, regali ai loro funzionari, e che questi, sempre a spese dello Stato, li ricambino ai loro superiori. Infatti in questo modo è tolto di mezzo ogni sospetto di corruzione dall'alto o dal basso. I denari per tali omaggi sono insospettabilmente puri: infatti si prendono nelle tasche del pubblico.

Noi siamo infinitamente grati all'on. Galimberti di averci fatto sapere che tali spese sono assolutamente regolari, ed anzi *di grammatica.*

Che vuole! Noi non credevamo punto che ministro e sottosegretario delle poste e telegrafi avessero bisogno di leggere, a spese del pubblico, libri tecnici, come la *Leggenda della campagna romana* dei Sindaci o il *Terzo peccato* del Colautti; non credevamo che le casse dello Stato dovessero coprire la squallida nudità dell'on. Fulci con un *plaid*, o rifornire di valigie l'on. Squitti, nè rassegnargli la digestione per tutta la vita mediante L. 197 35 di pepsina, nè provvedergli la concia della pelle di leopardo, regalatagli dal Galimberti: non credevamo neppure che il ministro delle poste e telegrafi dovesse regalare barometri aneroidi ai parroci del suo Collegio per sostituire alla loro finestra il termometro rotto.

Non si tratta mica della somma: poche centinaia di lire non mettono evidentemente in pericolo le finanze italiane: si tratta dello strano concetto che dell'amministrazione del pubblico denaro hanno i nostri onorevoli.

— Ma — dice con lirico slancio l'on. Galimberti, — se un ministro che viaggia o fa visite o fa cortesie come ministro non può più regalare un termometro, ridurremo il concetto dell'onestà e della dignità pubblica ad una ben misera cosa! — Eppure, ora è appena un mese, l'on. Galimberti aveva in proposito altre idee.

Ricorda, l'on. Galimberti, la commovente istoria di un orologio che aveva fatto acquistare pel suo scrittoio, e del quale si era sì fattamente innamorato che, lasciando il Ministero, volevalo portarselo con sè, rifondendo lo Stato della spesa, ma che poi, dopo molte esitazioni, aveva finito per abbandonarlo *sebbene non figurasse nell'inventario.....!*

Questi suoi scrupoli ci rendono tanto più incomprensibili le nuove teorie che egli viene esponendo, e, francamente, ce ne dispiace.

Che vuole, on. Galimberti, i nostri vecchi uomini di Stato, i Sella ed i Lanza, avevano dell'onestà e della dignità quel misero concetto. Ci perdoni se noi siamo così stretti di mente da pensare a loro con ammirazione e con rimpianto.

Le meschine giustificazioni dell'on. Squitti
Un giudizio del *Giornale d'Italia*.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, riportando quasi integralmente l'intervista di Cortina cogli onorevoli Squitti e Galimberti pubblicata dalla *Stampa*, si ferma particolarmente sulle risposte date dallo Squitti al vostro corrispondente, e così le commenta:

« Fin qui il corrispondente della *Stampa*.

« Noi, per conto nostro, restiamo in vero rincrescimento a commentare le cose risultate a carico dell'on. Squitti, o più per le sue parole, che non sono di giustificazione, ma di scusa.

« Siamo di fronte ad una vera miseria, e non sappiamo se questa miseria si riveli più grande quando il considerino lo scemo da lui rivolto ad uso privato, o quando si considerino le frasi collo quali cerca scusarsi per aver ritenuto per sè oggetti che non sono suoi.

« Così l'on. Squitti crea, a proposito della vetrigotta, questa strana teoria giuridica: che chi usa un oggetto d'altri ne diviene legittimo proprietario; o pel regalo di nozze, che si può, anzi si deve fare un regalo col denaro di un terzo, perchè questa è la forma che altri segua per fare un regalo a lui.

« Così l'on. Squitti crea, per il sottosegretario alle poste una nuova figura (che non sappiamo a quale categoria debba segnarsi): la figura dei benemeriti segreti, e per così crea un fondo speciale, anch'esso segreto, come se ciò fosse consentito dalle leggi o fosse giuridicamente e politicamente giustificato.

« A proposito: seguendo il suo sistema di scuse, l'on. Squitti potrebbe benissimo giustificare le 197 lire spese per ovviare la pepsina affermando che il lavoro compiuto al Ministero era così grave che la digestione gli era diventata impossibile. Ora, per una malattia contratta nell'esercizio faticoso della propria professione, chi deve pagare le spese?

« Evidentemente, ritiene l'on. Squitti, è lo Stato, per cui egli sacrificò lo spirito ed il corpo.

« Siamo, come si vede, in piena perfetta tristezza e pur comicissima!

« Del resto la parola dell'on. Squitti come sopra riferita dalla *Stampa* — conclude il *Giornale d'Italia* — sono un'interessante rivelazione di uno stato mentale e morale, ed il sentimento che sopra ogni altro s'impone al lettore è reciamente questo: la compassione! »

I viaggi di Galimberti e di Squitti
La specifica delle indennità.
Il Ministero dei regali.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 22,30.

Il *Giornale d'Italia* pubblica gli allegati alla nuova relazione Saporito. In essi si legge, sotto il titolo di « Viaggi del ministro Galimberti »:

« Viaggio a Milano, in occasione della posa della prima pietra del palazzo delle poste, con ricevimenti, ecc. L. 396 50, più le indennità ai funzionari Stettiner e Druffani. Viaggio a Firenze, Genova, Ventimiglia e Torino, dal 9 al 31 ottobre 1901, L. 591 80. Viaggio per servizio a Torino e Milano, dal 3 al 12 gennaio 1902, L. 1266 45. Viaggio a Firenze e Torino, dal 13 al 23 luglio, L. 412 90, oltre l'indennità all'impiegato Curato di L. 560 35. Viaggio a Cuneo e Torino, dal 4 al 13 novembre, L. 173 60. Viaggio a Parigi, Londra, Anversa, Amsterdam, Amburgo, Berlino, Dresda, Vienna, Budapest, Trieste, dal 20 settembre al 14 ottobre, per servizio L. 426 80; spese diverse L. 1751 60; totale L. 2178 40; indennità di missione a Stettiner L. 946 60; rimborso di spese di viaggio al prof. Lombardo, della Scuola degli ingegneri di Napoli, per avere accompagnato il ministro dal 20 settembre al 10 ottobre, L. 478 20. Viaggio a Milano, Torino, Cuneo, dal 29 dicembre al 15 gennaio 1903, L. 345; indennità a Curato L. 2178 40; Viaggio a Milano, Torino dal 17 al 20 settembre 1902, L. [illegible]. Viaggio a Mantova il 3 marzo ed a Ferrara il 16 marzo, per rappresentare il Governo, lire L. 1289 10. Viaggio a Cuneo L. 230 65. Viaggio per servizio a Torino, Milano, Cuneo, L. 353 80. Viaggio a Torino e Cuneo dall'8 agosto all'8 ottobre 1903, L. 1089; indennità a Curato L. 701 20.

Seguono altre non rilevanti indennità o rimborsi.

Negli allegati alla relazione Saporito vi è una specifica dei viaggi compiuti da Squitti:

« Viaggio a Venezia, dal 10 al 12 novembre 1901, L. 193 75, più indennità a Pecorella e a Dorotti, L. 305 25. Viaggio nella Calabria, dal 16 al 27 novembre, L. 2452 85, più indennità ai due funzionari per L. 522 15. Viaggio a Napoli, dal 26 al 28 dicembre, L. 191 65. Viaggio a Dego, dal 28 al 30 settembre, L. 136 40, più indennità di L. 124 a Giorna e di L. 116 a Dorotti. Viaggio ad Arezzo, dal 6 al 7 ottobre, L. 222. Viaggio a Forlì, dal 20 al 25 luglio 1902, L. 450, più L. 114 25 di indennità a Dorotti. Viaggio a Pizzo (Calabria), dal 9 al 12 agosto, L. 502 10. Viaggio ad Alba e a Torino, dal 18 al 21 settembre L. 380 05. Viaggio a Napoli ed a Torino per servizio dal 10 al 12 maggio dal 16 al 19, dal 31 maggio al 2 giugno 1903, lire 1336. Viaggio per servizio nella Carnia, Udine e Treviso dal 4 all'11 luglio 1903, lire 1040.

Vi è poi la indennità di servizio per chi accompagnò il sottosegretario. L'on. Saporito nota che, mentre il ministro si recò nella Carnia per servizio dal 4 all'11 luglio, prende le indennità anche per un altro periodo di tempo dal 18 al 30 luglio, senza che risulti chiaro se l'on. Squitti fece due viaggi per ragioni di servizio alla Carnia, facendosi rimborsare le spese di uno solo.

Seguono negli allegati altri rimborsi poco rilevanti per indennità ad impiegati ed inviati. Viaggio a Napoli dal 31 luglio all'8 agosto 1903, lire 154 30. Viaggio a Napoli e Palermo dal 6 al 7 settembre 1903, lire 149.

Negli allegati si leggono ancora queste comunicazioni ufficiali: « L'economo dichiara che un calamaro di avorio, che però si trova ancora nel magazzino dell'Economato, servì per Falci, al quale pure servì una sacca di cuoio, che dev'essere stata asportata. Un'altra sacca di pelle fu acquistata per Squitti in sostituzione di altra comperata precedentemente e che dichiarò smarrita o che Squitti tenne per sè. »

Il segretario particolare del ministro delle poste, Filippi, ebbe l'incarico di far conciare una pelle di leopardo greggia per farne un regalo al ministro Galimberti.

Per questa furono pagate dal Ministero alla Ditta Gilardini L. 70, sul capitolo: « Spese casuali », e la pelle fu spedita a Cuneo.

L'economo ricorda poi che un busto di donna destinato all'Educatorio Guido Baccelli, fu donato dal ministro ad un capo-divisione per il suo matrimonio.

Una borsa di pelle fu spedita in regalo, per ordine di Squitti, al cav. Turlo, consigliere provinciale di Cuneano. Allo stesso cav. Turlo fu pure, per ordine di Squitti, spedito in regalo un porta-liquori.

Le irregolarità amministrative alle Poste e Telegrafi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 22,30.

I sistemi d'amministrazione usati da qualche tempo al Dicastero delle poste e telegrafi hanno oggi originato un voto di biasimo dalla Giunta del bilancio in occasione della discussione sullo stradone di impegni; dopo approvata la relazione Agnglia, fu approvato un ordine del giorno Rubini, in cui, ritenendosi che quei sistemi seguiti dalla Amministrazione delle poste e telegrafi non sono conformi alle regole della contabilità, si ammetterà per sola necessità di contabilità il disegno di legge per la concessione di impegni per l'esercizio 1902-03 consistenti in 4,748,000 lire.

Il relativo rapporto del ragioniere generale dello Stato contiene le seguenti gravissime parole: « E' ben noto che la causa principale alla quale devesi la possibilità dell'eccedenza di spesa che caratterizzano la gestione del Ministero delle poste e telegrafi è il facile mezzo di cui dispone l'Amministrazione stessa provvedendo all'anticipato pagamento delle spese non ancora contabilizzate in bilancio coi fondi giacenti presso la Cassa centrale ».

« Non è dubbio che, con l'Amministrazione postale non fosse dotata di una Cassa autonoma e venisse costretta a far fronte ai pagamenti delle spese coi mezzi ordinari del tesoro, lo eccedente troverebbero, nei limiti del bilancio, un freno efficace.

« Altro inconveniente alle eccedenze è il largo uso dei mandati di anticipazione, mediante i quali l'Amministrazione provvede quasi normalmente per alcuni dei suoi più importanti servizi, come per le retribuzioni ai processi, per le indennità di missioni o di supplenza, per i lavori straordinari e a cottimo, per i servizi notturni, per la retribuzione personale degli Uffici di seconda classe, e per non poche spese di carattere fisso e continuativo.

« L'Amministrazione postale può darsi che abbia fatto di tali sistemi la base principale dei suoi ordinamenti contabili. Basterà per mente alla quantità ragguardevolissima delle spese gestite dai direttori provinciali, i quali spiegano la propria azione all'infuori di ogni vincolo di capienza di fondi, guidati prevalentemente da criteri personali nella valutazione dello effettivo necessità dell'Amministrazione. »

Le irregolarità e i disordini emersi relativamente alle scritture sono stati confermati da spiegazioni di Lunatti e di Stelluti-Scala sulla gestione della Cassa centrale.

La Camera e l'inchiesta Saporito
Disegni di legge urgenti e deputati svogliati — Le gravi difficoltà dei negoziati colla Svizzera.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 21,45.

Tutti credevano che questa sera alla Camera si sarebbe in qualche modo parlato della relazione Saporito; ma il presidente, a coloro che lo hanno sollecitato perchè permettesse di discorrerne, ha risposto che non poteva permettere che se ne discorresse, poichè la relazione non è stata ufficialmente presentata.

Uniti alla relazione si trovano voluminosi allegati, ma la tipografia non li ha ancora stampati.

Del rimanente, tutti mi dicono che la Camera non ha nessuna voglia di dare importanza a questi incidenti. Oggi, poi, si sono finite le discussioni sui bilanci, ed è escluso che si debba ricorrere quest'anno ad esercizi provvisori. I deputati hanno grandissima voglia di andarsene; anzi molti se ne sono già andati.

Qualcuno affermava stasera che, dopo votato l'organico delle poste e telegrafi, la Camera non si troverà più in numero. Questa previsione, però, non ha fondamento. Vi ho già telefonato più volte che Giolitti non permetterà alla Camera di separarsi senza aver votato tre o quattro leggi importanti.

Se i deputati, quindi, se ne vanno, dovranno tornare. E' assolutamente indispensabile pel Governo che sia votata la legge per Roma, perchè a quest'ora la conversione dei prestiti può farsi, anzi è pronta, mentre niuno può provvedere in che situazione si troveremo fra cinque mesi.

Ancor più indispensabile è la legge Tittoni per i trattati di commercio, molto più che in settimana arriveranno i negoziatori austro-ungarici. Sono dolente di dovervi informare che diventa meno probabile una favorevole conclusione dei negoziati con la Svizzera.

Ad ogni buon conto, i negoziatori svizzeri sono più che mai cocciuti nel volere il trattato approvato dalla Camera prima delle vacanze, e questo è materialmente impossibile. In secondo luogo vi sono difficoltà che sembrano insuperabili: pretendono che noi accettiamo un dazio d'entrata per i nostri vini, di L. 9, mentre ora si pagano 3 50, e, viceversa, domandano che sia diminuito il dazio d'entrata dei tessuti svizzeri di seta che entrano in Italia.

Appena la notizia di questa protesa s'è diffusa, tutta Como, per dire così, s'è mossa, ed è venuta a Roma, dove ha trovato, naturalmente, un valido appoggio nell'on. Caccano, suo deputato.

La posizione del nostro Governo è difficilissima, perchè corre il rischio, per contentare gli svizzeri, di scontentare in Italia gli agrari pel vino e gli industriali per la seta.

Avvertito che gli svizzeri sono poco garbati nelle trattative, perchè dichiarano che, se non sono soddisfatti nelle loro domande, a mezzo settembre applicheranno alle provenienze dall'Italia la loro tariffa generale e differenziale, ispirata al più puro protezionismo. Luzzatti, Rava e Tittoni sono angustiatissimi. Essi lavorano alacremente a comporre ogni dissidio, ma che possano riuscirvi non mi pare molto facile.

S.

Perchè la Giunta del bilancio non approvò ieri la relazione Saporito.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,30:

La *Tribuna* dice che la Giunta del bilancio, ieri, non approvò la relazione Saporito sul consuntivo delle poste, ma si limitò a prenderne atto. Saporito avrebbe voluto la approvazione immediata della relazione; ma gli fu osservato che la relazione non era ancora stata stampata e distribuita. Gli fu ricordato ancora che un giorno, sopra un rapporto di una relazione più breve e meno importante (perchè non distribuita nè stampata 24 ore prima), Saporito stesso ne aveva ritenuto l'approvazione sino a quando non fosse presentata alla Camera.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

I particolari sull'ultimo attacco a Port Arthur.
Come Togo ebbe la vittoria.

Tokio, 25, mezzogiorno.

Un rapporto dell'ammiraglio Togo annunzia che giovedì, alle ore 11, un esploratore scoperse la corazzata russa *Peresviet*, sette altre navi da guerra russe e nove *destroyers* presso l'ingresso della rada di Port Arthur. La presenza di queste navi fu immediatamente segnalata a Togo col mezzo della telegrafia senza fili. Togo, allora, fece avanzare tutta la flotta, eccetto le navi impiegate a servizi speciali, e riconobbe che una flotta russa, composta di sei corazzate, cinque incrociatori, quattordici *destroyers* si proponeva evidentemente di fare al sud. Verso il tramonto le navi russe si formarono dinanzi all'entrata del porto. Una flottiglia di torpediniere giapponesi, allora, attaccò risolutamente i russi. Sopraggiunta la notte, le torpediniere giapponesi silurarono e colarono a fondo una corazzata, ne disalberarono un'altra, ed altrettanto fecero di un incrociatore.

Le due navi disalberate furono viste rimorchiate verso il porto la mattina del venerdì. Si ritiene, poi, che esse abbiano subito altro avarie gravi. I giapponesi non soffrirono molti danni. Il *destroyer Shirakumo*, colpito in un lato, ebbe tre morti e tre feriti. Il *destroyers Chidori* fu colpito dietro la camera delle macchine, ma non ebbe perdite di uomini. Lo torpediniere *64* e *66* furono leggermente danneggiate.

Roma, 25, ore 23,30.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della sconfitta subita dai russi nella battaglia del 23 a Port Arthur, ha da Tokio i seguenti particolari:

« La squadra russa, su due Divisioni, era comandata dagli ammiragli Witheft e dal principe Uktomski. Aveva per obbiettivo di prendere il largo, dirigendosi a Vladivostock. Togo riportò la vittoria per mezzo dei siluri delle torpediniere. Il cannoneggiamento delle grandi navi ebbe luogo a distanza. I giapponesi parteciparono 6 incrociatori ed ebbero quattro torpediniere danneggiate. I russi portarono 750 uomini ed ebbero tre navi poste fuori combattimento. Fra queste affondò pure una corazzata, su cui si crede si trovasse il principe Uktomski, comandante dello corazzate. »

L'impressione a Pietroburgo per l'ultimo attacco a Port Arthur.
La congettura sulle mosse dell'ammiraglio Witheft.

Pietroburgo, 25, ore 24.

La notizia del combattimento navale di Port Arthur ha prodotto grande impressione, sebbene manchino notizie di fonte russa e si conoscano soltanto i dispacci provenienti da Tokio. Tuttavia si crede che la squadra russa abbia effettivamente riportato gravi danni.

Circa la sortita dell'ammiraglio Witheft, si fanno a Pietroburgo due ipotesi: secondo l'una, Witheft, avendo continuamente le navi colle macchine accese per far fronte a qualsiasi eventualità, ed avendo constatato il grande consumo giornaliero di carbone, senza che si ottenessero risultati efficaci, avrebbe pensato di tentare un'uscita da Port Arthur, col maggior carico possibile di carbone sulle navi per giungere ad un porto neutrale o mettere la squadra in salvo.

Secondo l'altra opinione, la sortita dell'ammiraglio Witheft sarebbe stata provocata dalle condizioni disperate di quella piazza forte. L'ammiraglio, avendo tutte le navi in grado di combattere, avrebbe voluto dare combattimento ai giapponesi, colla speranza di infliggere loro gravi perdite e di poter loro sfuggire. Si attendono altri particolari per conoscere l'entità delle perdite della squadra russa, conoscere meglio gli intendimenti dell'ammiraglio Witheft o quali siano le vere condizioni di Port Arthur. Intanto però è certo che l'uscita da Port Arthur è libera alle navi russe.

Kuropatkine fortifica Kai-tcheou e vi attende i giapponesi.

Niu-Ciang, 25.

Secondo alcuni ufficiali russi, il generale Kuropatkine si propone di resistere vigorosamente a Kai-tcheou ove fosse stato posto mine o costrutto trincee. Mercoledì scorso si terminarono i lavori del telegrafo di campagna, che riunisce Niu-Ciang a Kaiping, ma la linea fu tagliata la notte scorsa in tre punti, e vennero tolti otto chilometri di filo. Questo attentato è opera di cinesi assoldati dai giapponesi. Le bande di briganti cagionano molto fastidio agli avamposti russi.

A nord-est di Niu-Ciang i giapponesi hanno fornito alle bande fucili moderni e munizioni.

I giornalisti francesi, arrivati da Mukden, sono partiti verso il sud di Niu-Ciang, con le truppe russe. I corrispondenti inglesi ed americani non hanno ancora ricevuto questa autorizzazione. Al campo russo, a 5 chilometro da Niu-Ciang, vi sono 800 feriti. Don Jaime di Borbone è giunto qui ieri ed è ripartito immediatamente per la fronte di battaglia.

Uno scontro imminente presso Liao-Yang
Entro Port Arthur.
Mulini per l'Estremo Oriente.

Pietroburgo, 25, ore 18.

Ogni giorno giungono a Liao-Yang delle truppe fresche, ed una battaglia nelle vicinanze è imminente. Una parte degli eserciti giapponesi avendo operato il loro congiungimento, si avvicinano, venendo da Wafangu. I giapponesi formano attivamente delle truppe speciali, composte di corazzieri e di kongusi, ai quali pagano un forte soldo.

Secondo le ultime notizie, le provvigioni, anche di carne, sono sufficienti a Port Arthur. Tutti gli uomini dall'età di 15 anni sono sotto le armi: le donne sono impiegate a confezionare accessori militari e materiale di ambulanza. I giapponesi si tengono a venti chilometri dalla città. Parecchi mulini trasportabili sono stati inviati da Odessa in Estremo Oriente.

Un corrispondente russo afferma che Kuroki fu costretto a retrocedere.

Pietroburgo, 25, ore 23.

Un corrispondente russo telegrafa da Liao-Yang, in data del 23, che le truppe del generale Mitchenko hanno costretto le truppe del generale Kuroki a retrocedere. Il caldo è soffocante, il termometro segna 32 gradi all'ombra.

Il 24 corrente, nel Haidiou, i cosacchi, al comando del generale Samsonoff, si avvicinarono, senza essere avvertiti, alla cavalleria giapponese, s'impadronirono di trenta cavalli, ed uccisero tutti i restanti cavalli di due squadroni.

Esploratori russi che si fanno largo a sciabolate tra squadroni giapponesi.

Pietroburgo, 25, ore 22.

Un telegramma da Liao-Yang, in data 24, narra che il capitano Vue Lang ha intrapreso un'azione notevole. Ventisei esploratori volontari sono ritornati senza i loro cavalli, dopo essere inoltrati nel una distanza considerevole attraverso le linee giapponesi, ove presero importanti informazioni. Un piccolo distaccamento era partito per ottenere informazioni sul numero e i movimenti dei giapponesi. A questo scopo passò intorno all'esercito giapponese intero e si trovava dietro al Corpo principale, quando fu scorto e inseguito da due squadroni di cavalleria giapponese. I russi riuscirono a farsi un passaggio a sciabolate, ma lasciarono cinque uomini sul terreno; e quasi tutti i loro cavalli.

Poi disgregandosi guadagnarono le colline ove la cavalleria non potè inseguirli. Una volta giunti in collina si sbandarono novamente.

Le truppe continuano a giungere senza interruzione. Il loro morale non lascia nulla a desiderare.

Come i giapponesi impiegano i kongusi
Allestati alla ferrovia.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Pietroburgo, 25, mattino.

I movimenti aggressivi dei giapponesi, che tendono a provocare una grande battaglia a Kai-ciau sono qui considerati come un complemento necessario del piano prefissosi dal Giappone relativamente all'occupazione di Inken.

Tre Divisioni, oltre la prima Brigata di cavalleria, sono impegnate nel movimento per cui tutte le truppe vengono concentrate verso Scuio-cen-sania, mentre l'esercito del generale Kuroki stringe il fianco destro dei russi.

I giapponesi, a quanto già si disse, stanno adunando un gran numero di kongusi al loro servizio, retribuendoli con buona paga.

Il compito di questi mercenari è quello di molestare la retroguardia dello truppe russe, di stanare i cosacchi e di recar danni alla linea ferroviaria.

I kongusi, infatti, secondo che afferma un telegramma da Mukden, già assalirono un ponte presso la stazione di Gyntchy-Ein. Essi però furono respinti da numerosa guardia russa, rafforzata da due cannoni.

Soccorsi della Croce Rossa per Port Arthur.

(Telegrammi particolari per la corrispondenza coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 24, mattino.

La nave *Orel* sarà pronta fra due settimane. Essa sarà posta sotto il comando del capitano di fregata Schoikachirs, e partirà per Tolone. Quivi rimbarcherà le provvigioni mediche comperate col danaro raccolto dall'ambasciatore Nelidoff a Parigi.

L'*Orel* procederà, quindi, per Port Arthur, sotto bandiera della Croce Rossa. I medici russi di servizio hanno, come loro capo, il celebre chirurgo Moultanofsky.

L'arrivo del *Manchou-maru*.

Schangai, 25.

Il *Manchou-maru*, proveniente da Tokio, con a bordo gli addetti militari esteri e i corrispondenti di giornali, ha fatto scalo a Chemulpo. E' probabile che la sua destinazione sia un porto situato alla foce del Yalù.

Che cosa contengono le carte trovate nelle casse del villino Nasi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

In questi ultimi tempi sono giunte all'Autorità giudiziaria molte notizie sulle cose esaminate a Trapani e sull'esame seminario fatto da quella Autorità giudiziaria.

La maggior parte delle carte trovate riguardano specialmente domande di sussidi concessi a maestri di Trapani e della provincia. Lo spoglio di questo carteggio si farà a Trapani perchè l'Autorità possa procedere facilmente allo ricerche necessarie. Le altre carte, gli oggetti e le casse che li contenevano verranno spediti a Roma appena i locali all'uopo affittati saranno pronti. Si prevede, quindi, che l'istruttoria andrà più in lungo di quello che si credesse.

È cessata la libertà provvisoria al comm. Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Oggi, alle ore 17, si è riunita la Camera di Consiglio per decidere sulla domanda di libertà provvisoria presentata da Consiglio. I magistrati, tenendo anche conto delle condizioni di salute del Consiglio, concessero la libertà provvisoria, previa cauzione di L. 1000 e l'obbligo di non allontanarsi da Roma.

La famiglia del comm. Consiglio ha ricevuto la notizia che domani mattina il comm. Consiglio sarà rimesso in libertà provvisoria.

Idee, persone e cose

Mogli e mariti

Al Congresso femminile di Berlino, le tedesche, prima di votare con le americane il suffragio universale della donna, hanno chiesto che dall'ordine del giorno fosse soppresso un comma che stabiliva la moglie non aver l'obbligo d'obbedir al marito.

Questo non vuol dire che le tedesche sieno o vogliano obbedire ai loro mariti con maggior continuità o compunzione delle americane, ma semplicemente che non le vogliono far loro saper *a priori* e intendono adottare verso i loro mariti la teoria del « caso per caso » che l'onorevole Ferri proponeva ai deputati socialisti verso l'onorevole Giolitti. E, senz'essere mai stato marito, mi permetto di dar ragione alle tedesche, per due ragioni.

La prima è contenuta in una massima di Larochefoucauld: *Pour s'établir dans le monde, on fait tout ce qu'on peut pour y paraître établi.* Cioè, nel caso particolare per ottener il diritto di disobbedire ai mariti è meglio fingere d'averlo per origine divina invece che chiederlo pubblicamente in un povero ordine del giorno, il quale potrebbe subito con qualche marito attaccabrighe generare, se non altro, un disordine della notte. Gli articoli 131 e 132 del nostro Codice civile, che ho udito leggere e commentare da tutti i sindaci o assessori nei discorsi del matrimonio al Municipio prima d'offrire agli sposi il mazzo di fiori e la penna d'oro o di simile, dicono che la moglie deve seguire il marito, ecc. L'ordine del giorno delle americane mirava a questi articoli del Codice napoleonico o a quelli simili che possano essere nelle leggi americane? Ebbene francamente in nessun paese quanto in America la moglie fa a meno di seguire il marito, ecc. Non dico che in America più che altrove essa abbia l'abitudine di seguire qualchedun altro, ma il gentile egoismo dell'americana è ormai proverbiale nel mondo dei mariti, — il quale, come si sa, differisce dal mondo geografico in quanto il suo equatore passa più sopra sul tropico del capricorno.

E questa è per me la seconda ragione in favore dell'opposizione delle tedesche.

La signorina Elisabeth Marbury che a New York s'occupa di teatro con molta eleganza e dirige con gusto ed alacrità un'agenzia di compravendita di opere e di operette francesi, tedesche ed inglesi (Marco Praga la chiamerebbe la signorina Re Riccardi.....), nel *New York Times* del 7 febbraio di quest'anno diceva ai mariti e sulle mogli americane queste frasi precise: « Un grande pericolo sociale per l'America è l'egoismo anormale e progressivo delle nostre donne. Ed è dovuto alla tolleranza anormale e progressiva di cui sono capaci i nostri uomini. Niente io so più commovente del modo con cui un marito di New York lavora e suda perchè sua moglie possa spendere. Ella non gli lascia che il poco di cui egli ha strettò bisogno: ed egli ha bisogno di quasi niente. In nessun paese del mondo il piacere dell'uomo è tanto poco considerato quanto da noi. Se sua moglie è una cattiva massaia, il marito la conduce a pranzo nelle trattorie. Essa non è nè una madre pei suoi figli nè una compagna per suo marito. In estate va al mare, in autunno in Europa e lascia suo marito a lavorare e morire di caldo o di freddo a New York. E queste idee d'egoismo assoluto ormai per eleganza anche nella piccola borghesia e fra gli operai. Vi giuro che fra cent'anni gli storici saranno stupiti leggendo o scrivendo di questa straordinaria razza d'uomini che allora abitano gli Stati Uniti d'America. »

Miss Marbury — ce lo assicura il candido monosillabo che precede il suo nome — non ha marito, ma pare che conosca bene i mariti e i lamenti delle sue amiche. Ora come mai proprio loro son venuto a chiedere al Congresso di Berlino l'autorizzazione per disobbedire ai loro mariti? O chiedevano una constatazione verbale e romorosa della loro vittoria, ed una un'inutile millanteria, una variazione crudele del *vae victis!*; e volevano, per sovrabbondanza di quell'altruismo che non avevano speso a pro degli uomini del loro paese, ottenere per le donne d'Europa, d'Asia, d'Africa e d'Australia (il Congresso accoglieva pelli d'ogni colore) i vantaggi già da loro conquistati, e allora dovevano soggiorire pianamente e amichevolmente a queste altre donne obbedienti per forza i modi con che esse avevan ridotto a tanta obbedienza i loro rispettivi e rispettosi mariti. Le tedesche rifiutando quel comma dell'ordine del giorno hanno loro voluto dire: — Lasciateci fare! I migliori modi per disobbedire ai nostri mariti noi li sappiamo già.....

Lo rappresentanti italiane si sono astenute, a leggere i resoconti dei giornali, da questa discussione. L'astensione voleva certo significare che esse eran dell'opinione delle tedesche.

I mariti italiani s'occupano poco di femminismo. L'onorevole Socci è per loro un biondo segnatore che fa discorsi parlamentari perchè non fa più versi. Essi guardano con reticiamo sorridente all'Eva nuova, a questa

Donna piccina e di nevella etate
A l'orsa assai di gentilezza umana

come già diceva Dante nella *Vita Nuova*. Ma i mariti italiani, come tutti i mariti, hanno torto

E poichè ormai la prudenza delle tedesche e il silenzio delle italiane non possono far loro dimenticare l'imprudente sfida delle americane, nè la modificazione del voto del Congresso berlinese significa che esso abbia sottinteso la passiva obbedienza all'autorità maritale, io, se fossi marito, stasera o preferibilmente domani mattina farei a mia moglie quest'invito cortese

giusta misura. Rischiando la libertà non si rischia la morte. La donna vuol votare! Voti. Vuol disobbedire al proprio marito! Disobbedisca. L'unica e solenne sanzione sarà la libertà di disobbedirle che si accoglierà ogni marito.

La sottomissione dei mariti americani è la prova della bontà di questo metodo che ai benpensanti sembrerà un poco anarchico. Le leggi pare diano loro la libertà di disobbedire alle proprie mogli; ebbene essi si lasciano condurre da esse come agnelli pasquali. Quando gli uni — e le leggi che valgono meno degli uni — devono la stessa libertà alle mogli, chissà, esse divorrebbero agnelli alla lor volta.

Nè è il caso di star a distinguere i matrimonii d'amore da quelli altri. Moglie o marito possono obbedirsi o disobbedirsi a vicende per molte altre ragioni. Una volta a Chicago fui invitato a pranzo da un miliardario per la festa di un moglie. Il marito arrivò tardi, era stato fin allora nel suo ufficio a scrivere, telefonare, inventare, giocare coi milioni. Entrando nel salotto dove eravamo intorno alla bellissima donna raccolti tutti noi invitati, egli aprì un astuccio di cuoio verde nel quale s'adagiavano quattro lunghe file di perle stupende, e giulivo offrì. Esclamazioni di meraviglia ad alta voce, valutazioni del prezzo delle perle a voce bassa. Si stabilì che le perle dovevano valere almeno diecicentomila dollari, un milione di lire. Il buon *yankee* dal viso sbarbato, dagli occhi azzurri e dai denti più d'oro che di altro, dopo pranzo, fumando con noi, lontano dalle signore, ci confidò questi pensieri che per lui non erano cinici.

— Vi stupite perchè in un anno d'affari difficili come questo io offra diecicentomila dollari di perle a mia moglie. *Well, boys, listen*..... Ebbene, ragazzi, ascoltate..... Siete stati mai a Montecarlo? Io vi andai l'anno scorso a incontrare mia moglie che v'era rimasta sola due mesi. Fuori del Casino vidi un signore dare cento franchi a un povero. Me ne stupii. Egli mi disse: « Io vinco al *trente et quarante*, cento lire più cento lire meno non contano. Se perdo, non cento lire di meno che ho date al *croupier* ». Ora in un anno di cattivi affari come questo, io posso dare diecicentomila dollari a mia moglie. Se alla fine guadagno, il sacrificio è stato minimo. Se perdo, è tanto di salvato. Capite?

Questi fatti avvengono e queste parole si dicono sotto un regime di libertà. Se il mio buon miliardario di Chicago fosse stato costretto dalla legge a dare un milione di lire all'anno in perle a sua moglie, non avrebbe potuto ragionare in quel modo.

Dal canto suo, la sua signora forse era convinta che il dono le era stato fatto per intensità di passione, e forse lo avrà magari confidato a miss Marbury come documento sulla schiavitù dei mariti.

Perchè anche fra moglie e marito la felicità è fatta di illusioni. E gli ordini del giorno nei Congressi hanno almeno un torto: quello di sperdere le illusioni.....

Ugo Ojetti.

Candiani conferma che la Marina non è in grado di compiere il suo mandato

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,50:

Candiani ha presentato oggi al Senato la sua relazione sul bilancio della marina. Essa conferma le gravi parole pronunciate da lui ieri in Senato circa la mancata missione della marina, e che io solo potei comunicarvi.

Parlando della difesa locale delle piazze marittime, dice che nulla si è fatto nell'Adriatico, e che le due basi di operazioni, Venezia e Taranto, sono insufficienti ai bisogni. Rileva la insufficienza dei fondi pella soluzione del problema navale, mentre il bilancio è già impegnato per cinque esercizi. Consiglia di evitare lo spreco non indispensabili.

Rileva poi che un altro fattore della nostra debolezza sta nella instabilità del tipo navale; mentre una volta si sceglieva il tipo di grande tonnellaggio, oggi è scelto il tipo da 9 a 10 mila tonnellate.

La guerra nell'Estremo Oriente va confermando quanta importanza nelle guerre navali abbiano le navi molto veloci per affondare le torpediniere da blocco e per l'offesa e la difesa.

Ora, mentre altre marine sono provviste di tali navi, l'Italia ne ha difetto: quindi ritiene urgente la impostazione di due o tre di queste navi.

Contemporaneamente accenna al bisogno di riformare la marina di torpediniere da blocco, di cui da ben sette anni si è abbandonata la fabbricazione.

Il senatore Borgatta all'inchiesta per la Marina

Perchè si dimise il senatore Sani.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

Il Senato oggi ha eletto senza ombra di contrasto il Borgatta commissario dell'inchiesta sulla marina. Il Borgatta prende il posto del senatore Sani, dimissionario.

Egli ne ne è andato per ragioni di salute, prima, ma anche perchè non potè mai andare d'accordo coi colleghi.

In una delle sedute, una proposta fatta da lui sul modo di distribuire il lavoro dell'inchiesta non ebbe che il suo voto.

Vero è però che il Sani è di salute cagionevole, e avrebbe d'estate ha bisogno di cure e di riposo. *E.*

Al Senato del Regno.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18,40:

Oggi il Senato ha approvato quasi senza discussione tutti i capitoli del bilancio della marina.

Approvò pure parecchi piccoli progetti di legge ed bleso, infine, a membro della Commissione per l'inchiesta sulla marina il senatore Borgatta.

Il Senato si radunerà domani in seduta segreta per l'approvazione del suo bilancio.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 25, ore.

Seduta antimeridiana.

Si approva il disegno di legge relativo alle pensioni del personale delle Manifatture dei tabacchi.

Indi seguita la discussione del bilancio della pubblica istruzione senza notevoli discorsi.

ALESSIO vorrebbe avere schiarimenti circa l'esame degli esami e circa la convenienza di non abbassare soverchiamente la media per l'esonero militare.

LUCCHINI LUIGI rileva come una delle cause della eccedenza di impegni lamentato in questo bilancio consista nella creazione delle classi aggiunte. Crede che il ministro dovrebbe mettere un freno a quest'aumento continuo di classi aggiunte, e che in generale si dovrebbe diminuire analiticè accrescere il numero delle scuole governative.

FARINET ALFONSO richiama l'attenzione del ministro sulla mancanza di un insegnante con mansione di lavoro nel Liceo di Aosta.

POZZATO raccomanda di voler provvedere a migliorare la condizione dei bidelli, che hanno retribuzioni inadeguate ai più stretti bisogni della vita.

DONATI, relatore, rispondendo all'on. Lucchini, nota che le classi aggiunte sono una necessità improcrastinabile dato il numero grande di giovani che si dedicano agli studi classici, ed aggiunge che con la proposta della Giunta si verrà a regolare la condizione delle classi aggiunte, con notevole vantaggio degli insegnanti, che da incaricati diventeranno ordinari.

BATTELLI segnala la convenienza di togliere l'anomalia delle classi aggiunte, nelle quali non si può dare un insegnamento efficace.

ORLANDO, ministro, fa notare all'on. Alessio che di recente è stata votata una legge in materia e che nel regolamento si potrà tener conto delle questioni da lui accennate circa la questione delle classi aggiunte. Fa osservare all'on. Lucchini che le liste non può rifiutare l'istruzione ai giovani che la domandano. Quanto alla sistemazione delle classi aggiunte, fa notare che è davanti alla Camera un disegno di legge che contempla anche questa materia. Dichiara infine all'on. Farinet che la nomina del professore nel Liceo di Aosta è stata fatta dal suo predecessore.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Due interrogazioni ed un incidente.

Come nulla di notevole si ebbe nella seduta di stamane, poco o nulla si ebbe in quella del pomeriggio.

Dopo i nutriti ed unanimi applausi che salutano la lettura dello scambio di telegrammi con la Lega franco-italiana per la commemorazione di Solferino, il sottosegretario agli esteri FUSINATO, ad analoga interrogazione dell'on. Farinet, dichiara che al stipulò un accordo per l'introduzione del lustrino soltanto col Cantone dei Grigioni, e che per gli altri Cantoni, e quindi anche pel Vallese, la Autorità svizzere non sono contrattualmente legate a noi.

FARINET ALFONSO dice che si tratta di una importante questione economica a proposito della quale l'Italia Settentrionale ha perduto qualche milione. Il Governo deve prendere accordi col Governo svizzero onde i gravi inconvenienti che interdicono il commercio del nostro lustrino colla Svizzera siano eliminati.

DI SANTONOFRIO, sottosegretario agli interni, dovendo rispondere ad interrogazioni dell'on. Noè sulle Amministrazioni comunali di Corleone e Ragusa, e dell'on. Ceccarini sulle Amministrazioni della provincia di Siracusa e specialmente su quella del Comune di Ragusa, osserva che le interrogazioni sono così indeterminate che una risposta precisa non è possibile. Ad ogni modo dice che al Governo non risultano i fatti accennati che si riferiscono al Comune di Ragusa. Quanto al Comune di Corleone osserva che fu richiesto lo scioglimento di quel Consiglio, ma non si sono riscontrati in quel Comune fatti tali che determinino una provvedimento così grave.

NOE' espone i fatti che si sono deplorati nel Comune di Corleone e le manifestazioni della popolazione contro il Municipio. Dice che il sindaco di quel Comune è il capo della camorra locale e che a carico di esso pesano accuse gravissime; che la popolazione non può più sopportare quell'amministrazione comunale che fu condannata anche dal commissario regio.

Richiama inoltre l'attenzione del Governo sulle eccezionali e ardizioni del Comune di Ragusa, il cui sindaco fu condannato per abuso di autorità.

DI SANTONOFRIO: « Si tratta di una piccola amicenda. »

NOE': « Ma lei, siciliano come me, ea bene come vanno le cose e lo condanno in Sicilia. »

DI SANTONOFRIO: « Quel sindaco godo la fiducia del Consiglio e del Comune. »

NOE': « Eh! onorevole sottosegretario, il torto del Governo risale a prima di lei. Tutti i Gabinetti, dal 1860 in poi, si sono fatti più o meno amici degli elementi della camorra in Sicilia! »

DI SANTONOFRIO *(con forza)*: « Sappia che se questi banchi non ci sono amici degli, e la camorra la combattiamo senza riguardo e senza pregiudizio! »

NOE': « Sia! Ma io lascio al Governo la responsabilità di quello che può succedere ora in Sicilia, con tutto è subordinato alla questione elettorale. *(Altissimi rumori)*

BIANCHERI *(scampanellando)*: « Via bene! Via bene! » *(Ilarità; rumori)*

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'istruzione pubblica.

Parlano VISOCCHI, per non radicale riforma dei Convitti nazionali; ALBERTELLI, il quale vorrebbe che si trasformassero le scuole tecniche o si creassero ingegneri agricoli; VIGNA, che tratta della concorrenza che fanno ai ragionieri gli empirici non diplomati; DI STEFANO; VALLE GREGORIO; SANTINI, il quale raccomanda che l'insegnamento della lingua spagnuola venga diffuso in Italia, come nella Repubblica Argentina si è diffuso quello italiano.

Sono quindi approvati tutti i capitoli del bilancio.

Si passa quindi alla discussione del

Bilancio dell'entrata.

COMANDINI svolge un ordine del giorno, con cui la Camera invita il Governo a sgravare i Comuni dalle spese cui sono obbligati per servizi d'indole generale che debbono essere a carico dello Stato.

LUZZATTI, ministro del tesoro, non crede sia giunto il momento opportuno per compiere la riforma chiesta, perchè lo stato del bilancio non si trova ancora in condizioni da poter abbandonare parecchi milioni che ritrae dai Comuni.

LACAVA crede che la proposta dell'on. Comandini, per quanto giusta, non può andar disgiunta da altre riforme finanziarie, se non si vuol compromettere il pareggio del bilancio.

Quello che intanto può e deve farsi è di impedire assolutamente che nuove spese di Stato vengano poste a carico dei contribuenti, ed a questo vigila un apposito Comitato, costituito tra i deputati per iniziativa dell'oratore.

L'ordine del giorno dell'on. Comandini, che questi volle mantenere nonostante le osservazioni in contrario dell'on. Rubini, relatore, il quale notò che una questione così grave col incidentale non può essere risolta in sede di bilancio, e le osservazioni pure contrarie dell'on. Ferraris Maggiorino e del ministro Giolitti, non fu approvato.

La Camera approva quindi tre ordini del giorno della Giunta del bilancio accettati pure dal ministro Luzzatti; il primo circa gli accertamenti di competenza della tassa di fabbricazione dello zucchero da farsi in base all'effettivo consumo; il secondo, invitante i ministri delle finanze e dell'istruzione a presentare nell'anno un disegno di legge che disciplini e misuri il peso che produce all'erario il libero insegnamento universitario; il terzo, intento ad impedire l'aumento delle spese di giustizia ed il trasmodare dei procedimenti penali.

FRACASSI, sul capitolo 32: « Tasse di fabbricazione », rileva che una riduzione della tassa interna sugli zuccheri aumenterebbe la produzione, con vantaggio dell'erario e dell'economia nazionale. Raccomanda al Governo di occuparsi della questione.

LUZZATTI assicura che se ne occuperà.

Sull'ordine delle discussioni.

GIOLITTI propone che domani nel pomeriggio si discutano i ruoli organici del Ministero delle finanze, delle biblioteche, dello posto e dei telegrafi. Propone poi che nella seduta antimeridiana si discutano alcune leggi urgenti. Si riserva poi di indicare domani quali altri disegni di legge dovrebbero essere discussi prima delle vacanze estive.

CIOCCOTTI vorrebbe che si discutesse prima degli organici la legge per Napoli.

GIOLITTI nota che questa legge, con altre, potrà prendar posto prima di quella per autorizzare il Governo a stipulare accordi commerciali, legge che senza dubbio sarà dalla Camera discussa, rappresentando un'improcrastinabile necessità. *(Approvazioni)*

BOSELLI presenta la relazione sul disegno di legge pei provvedimenti economici e finanziari pel Comune di Roma.

Votazione del bilancio d'entrata.

La Camera approva con 174 voti contro 32 il bilancio d'entrata.

La seduta termina alle 19,35.

Domani sedute alle 10 ed alle 15.

Le approvazioni della Giunta del bilancio

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

La Giunta generale del bilancio approvò oggi, oltre la relazione Agnelli sullo eccedenze degli impegni del bilancio della posta, la relazione Bucelli sui provvedimenti per Roma e la relazione Pala sul progetto per le modificazioni all'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti (ingegneri, geometri e topografi). Fu riavviata la discussione sul progetto sui monumenti, votandosi sempre prima Luzzatti ed Orlando, e l'esame della proposta Saporito tendente a rimpiazzare l'eccedenza degli assegni relativi al bilancio della pubblica istruzione.

Un'interpellanza dell'on. Bissolati a proposito del tenente Baddio.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

L'on. Bissolati ha presentato un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia per chiedere quale fondamento abbia la notizia data da un comunicato ufficioso secondo cui, per accordo intervenuto fra il ministro di grazia e giustizia ed il ministro della marina, il tenente Baddio sarebbe deferito al Tribunale dell'Asmara per il giudizio sopra i fatti commessi nel Benadir.

Il Consiglio del Lavoro e l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,40:

Sotto la presidenza di Pavoncelli, si è riunito il Comitato permanente del Consiglio del lavoro. Lazzatti aveva mandato con una lettera le sue dimissioni da presidente, ritenendo incompatibile tale ufficio colla carica di ministro. Ma il Comitato incaricò il vice-presidente Pavoncelli di fare pratiche presso Luzzatti perchè desista dal suo proposito.

In seguito ad un voto dei panattieri di Firenze, si decise invariato all'Ufficio di istituire studi sulla richiesta abolizione del lavoro notturno.

La Società di M. S. fra i medici del Piemonte

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

È stato approvato il nuovo statuto della Società di mutuo soccorso dei medici del Piemonte.

L'escursione automobilistica della regina Margherita.

Ci telegrafano da Parma, 25, ore 9:

La Regina madre, in automobile, è giunta qui, per la via Emiliana, stamane alle 11, proseguendo per Piacenza alle 11,10, fatta segno a dimostrazioni di simpatia.

La fine dello sciopero dei muratori di Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 16,30:

I muratori scioperanti si sono riuniti stamane alle 8 nella palestra della Società ginnastica « Andrea Doria » per discutere intorno alla situazione creata dallo sciopero. Il meeting, in cui si fecero vivissime discussioni, si protrasse sino alle ore 14.

In seno all'assemblea si manifestarono due opinioni. La prima era di riprendere i lavori, in attesa della decisione del Collegio arbitrale; l'altra opinione invece era proposta a continuare nell'astensione fino al giudizio degli arbitri, che sarà fra dieci giorni.

La prima opinione prevalse, e in questo senso fu votato un ordine del giorno.

Lunedì, dunque, il lavoro sarà ripreso regolarmente tanto a Genova quanto a San Pier d'Arena, a Rivarolo e nella vallata del Bisagno.

L'inchiesta per l'assassinio di Bobrikoff non fu affidata a funzionari finlandesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 9:

L'inchiesta relativa all'attentato commesso contro il generale Bobrikoff è stata affidata, per ordine dello Tzar, ad un giudice istruttore del Tribunale di prima istanza di Pietroburgo, sotto la sorveglianza del procuratore imperiale della Corte d'Appello di Pietroburgo, invece di essere affidata all'Autorità giudiziaria della Finlandia. Quando l'inchiesta sarà terminata, lo Tzar deciderà le misure che si devranno prendere in seguito a questo affare.

Una statua colossale di Apollo.

Tunisi, 25 *(Stefani)*. — Gli scavi fatti attivamente nel teatro romano di Cartagine, recentemente ritrovato, hanno condotto ieri, nel pomeriggio, alla scoperta di una statua colossale di Apollo, in piedi presso l'altare. Questa statua, bellissima, è intatta. Soltanto le avambraccia sono in cattivo stato.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Giordano Ettore, capitano nel 3.o regg. genio, è destinato presso il Comando dello Stato Maggiore.

ARMA DI FANTERIA. — De Cesa Alfredo, capitano nel 78.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per soprassistere dall'impiego — Ferrari Pietrogiorgi Giuseppe, capitano nel 16.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa — Roberti Giuseppe, capitano nel 32.o fanteria, è collocato in aspettativa — Micli Salvatore, maggiore nel 72.o regg. fanteria, è comandato alla Scuola militare — Muscarli Gaetano, capitano nel 70.o regg. fanteria, è trasferito al 37.o id. — Martini, tenente in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio presso il 91.o regg. fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — D'Orsino de La Ilatio Alessandro, tenente nel regg. cavalleggeri *Lucca*, (16°), ufficiale di ordinanza del generale Bollati, comandante la Divisione di Alessandria, è esonerato dalla detta carica di ufficiale d'ordinanza ed è trasferito nel reggimento lancieri *Milano*, (7°) — Biscaretti di Ruffia conte Gustavo, tenente nel regg. lancieri *Novara*, (5°), è collocato in aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Salterini, sott'ufficiale nel 18° regg. artiglieria da campagna, è nominato sotto-tenente e destinato all'11° reggimento artiglieria da campagna — Corvetto Cesare, colonnello d'artiglieria, direttore dell'Officina di costruzione a Torino, è collocato a disposizione, comandandolo nell'attuale carica.

ARMA DEL GENIO. — Pernigotti e Giorgi, furieri nel 1° genio, sono nominati sottotenenti e destinati al 2° genio (zappatori).

CORPO CONTABILE. — Bertani Amedeo, tenente contabile nell'84° fanteria, è collocato in aspettativa — Botteri Emanuele, capitano contabile presso il 72° fanteria, è trasferto alla Scuola di sanità militare — Bancone, capitano contabile presso la Brigata genio ferrovieri del genio, è trasferito all'Ufficio personale militare e comandato al Ministero — Solcri, capitano contabile presso il reggimento artiglieria da montagna, è trasferito alla Brigata ferrovieri genio quale direttore dei conti — Zorzi, capitano contabile presso il reggimento cavalleggeri *Caserta* (17°), è trasferito all'ospedale di Verona.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Ermita Pasquale, tenente commissario del 1 Corpo d'armata, è trasferito presso il 72° fanteria — Carlotta, tenente commissario presso il 1° artiglieria da fortezza, è trasferito nell'artiglieria da montagna.

PERSONALE DEI DISTRETTI. — Botti Vittorio, tenente presso il Distretto d'Ivrea, è trasferito presso il 30° fanteria — Tosolli, capitano commissario presso il Distretto di Torino, e Mauri, capitano del Distretto di Alessandria, sono collocati a riposo.

UFFICIALI DI SCRITTURA. — Mollero, ufficiale di scrittura alla Direzione di sanità del II Corpo d'armata, è collocato in aspettativa — Forciniti, idem all'ospedale di Alessandria, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio ivi.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI FORMAZIONE AUSILIARIA, DI RISERVA, ECC. — Benesio Davide, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, del Distretto di Vercelli, è collocato a riposo — Volpini Carlo, maggior-generale del Distretto di Torino, in posizione ausiliaria, è collocato a riposo — Spingardi, tenente-colonnello di fanteria, in posizione ausiliaria, del Distretto di Torino, è collocato a riposo — Tagliano, tenente di riserva, del Distretto di Milano, è richiamato in servizio presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO — Gaiani, sottotenente di complemento, del Distretto di Novara, è trasferito alla Sezione militare del Distretto di Novara — Di Nicolis di Robilant, tenente di complemento nell'Arma di artiglieria, è richiamato in servizio presso il detto reggimento.

Disposizioni militari.

PER IL RICONOSCIMENTO E LE INDENNITÀ' — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto per il riconoscimento e le indennità speciali per i movimenti di piazza e per le eccedenze per l'esercizio 1904-905.

PER LA CROCE ROSSA E IL SERVIZIO SANITARIO — Il medesimo giornale pubblica il decreto per le modifiche allo statuto.

Chiamate di classi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo di prima categoria delle classi iscritte all'esercito permanente, alla milizia mobile e milizia territoriale:

a) Il 25 luglio per un periodo di 25 giorni i militari della classe 1878 dell'esercito permanente e della classe 1874 di milizia mobile iscritti all'artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti.

b) Il 1° agosto, per un periodo di 20 giorni i militari di prima categoria della classe 1870 dell'esercito permanente e della classe 1870 di milizia mobile, iscritti agli specialisti del genio di tutti i distretti.

c) Il 14 agosto, per giorni 20, i militari di prima categoria nati nel 1869, 1870, iscritti alla milizia territoriale alpina dei distretti del 2° regg. alpini, eccetto quello di Sulmona e il 3° regg. alpini.

d) Il 18 agosto, per giorni 25, i militari di prima categoria del 1870 iscritti alla milizia mobile alpina dei distretti 5, 6, 7 reggimento alpini.

e) Il 20 agosto, per 20 giorni, i militari di prima classe del 1870, iscritti al genio, specialità zappatori, escluso il treno, dei Distretti di Aquila, Bologna, Catania, Cefalù, Chieti, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Gaeta, Messina, Modena, Orvieto, Palermo, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Spoleto, Sulmona, Teramo, Trapani.

I militari di prima categoria della classe 1875, iscritti alla milizia mobile del genio, specialità ferrovieri, escluso il treno, dei Distretti di Alessandria, Belluno, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Iesa, Lecco, Mantova, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Saluzzo, Torino, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Voghera.

f) Il 21 agosto, per 22 giorni, i militari di prima categoria della classe 1875, del 5.o, 6.o e 7.o alpini. Dovranno rispondere alle chiamate suddette gli ufficiali di complemento nati nel 1874 e nel 1878, ed effettivi ai reggimenti di artiglieria da costa e da fortezza, e alla Brigata d'artiglieria da costa della Sardegna; gli ufficiali di complemento nati nel 1875 e nel 1876 del 3.o genio e destinati in caso di mobilitazione alle compagnie specialisti; gli ufficiali della territoriale del 2.o e 3.o alpini del battaglioni di *Saluzzo* e di *Pinerolo*; gli ufficiali di complemento nati nel 1873 e nel 1878, del 5.o, 6.o e 7.o alpini; gli ufficiali di complemento nati nel 1879, del 1.o e 2.o genio, e la mobilitazione destinati alle compagnie zappatori; gli ufficiali di complemento nati nel 1875, della Brigata ferrovieri del treno.

Sei operai asfissiati in un pozzo a Genova.

Il grave rischio del proprietario.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 24:

Una terribile disgrazia avvenne quest'oggi alle 17,30 nella conceria Giovanni Fossati. Un operaio, tal Francesco Gessino, di anni 57, si calò in un pozzo in costruzione della profondità di 3 metri per ritirarvi una scala di legno; ma soprattutto dai gas micidiali che si erano sviluppati, il povero sventurato perdette i sensi e precipitò nell'acqua.

Ai tristo accorsero i compagni di lavoro del Gessino, e prima fra tutti un tal Ettore Vezzoni, ventenne, da Quadrupoggiore, amicissimo del Gessino. Mentre il Vezzoni si accingeva a prestar soccorso all'amico, tentando di cingergli una fune alla vita per estrarlo dal sotterraneo, cadde privo di sensi. L'operaio Davide Morando, di anni 23, che, non avendo più visto ritornare i suoi due compagni, erasi calato nel pozzo, non appena fu a metà della discesa, sopraffatto anch'egli dall'asfissia, precipitò nell'acqua.

E la stessa tragica sorte toccò ai seguenti tre animosi operai che si erano recati in soccorso dei compagni: Agostino Villa, di anni 20; Eugenio Colla, di anni 17, e Antonio Fossati, di anni 32, congiunto del proprietario della conceria.

Gli altri operai, di fronte all'orribile sciagura, quasi impazziti, correvano, gridando aiuto e imprecando.

Il proprietario della conceria Giovanni Fossati, che trovavasi già a casa a pranzo, avvisato del fatto, si recò sul posto e, quantunque i presenti cercassero di impedirgliclo, volle scendere pure lui nel pozzo, dove purtroppo incontrò generosamente la morte insieme ai suoi operai.

L'orribile catastrofe si svolgeva in meno di 15 minuti. Intanto arrivarono i pompieri dal palazzo municipale portando gli apparecchi contro il fumo e il gas.

Gli erano riusciti a sollevare l'Antonio Fossati, quando, improvvisamente si spezzò la fune a cui era avvinto, ed il Fossati ricadde, riportando una grave ferita al capo.

I sei operai, finalmente, ed il proprietario della conceria poterono essere estratti dal pozzo, ma sei di essi più non davano segni di vita e vano riuscirono tutte le cure dei dottori. Il solo Antonio Fossati, sottratto alla morte, fu trasportato all'ospedale. Il suo stato è gravissimo.

Un naufragio sulla costa sarda.

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 21,30:

La scorsa notte, causa il mare agitato ed il carico eccessivo, naufragava presso le moglie Pan di Zucchero (Comune di Iglesias) una barca appartenente ai marinai Ranu e Muru. Dei cinque passeggeri trovantisi a bordo, dieci annegarono. I proprietari della barca furono arrestati come responsabili di omicidio colposo.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La serata di ieri fu tutta in onore di Ernesto Novelli. Il valoroso artista ha radunato nella sala dell'Alfieri una vera folla di pubblico, che gremì ogni angolo e scelse l'insigne interprete per tutta la sera con vere ovazioni, specialmente nella commedia di Bayard: *Michele Perrin*, in cui il Novelli fu esecutore di mirabile forza e gentilità. Le feste calorose continuarono durante lo *Scioglimento di Cardillac* di Berton, e *Una notte fatale*, con chiuse l'interessantissima serata. Al Novelli furono fatti anche vari pregevoli doni.

Domani, lunedì, ultima recita della stagione. La rappresentazione è data in ricorrenza del centenario della celebre attrice del 600, Isabella Andreini, poetessa e musica della Compagnia dei *Gelosi*. Per questa circostanza lo spettacolo è vario ed attraente.

Si darà la commedia: *Il precettore di Molière*, che per la natura sua servirà a lumeggiare qual periodo storico dell'arte rappresentativa di cui l'Andreini fu così insigne lustra. Seguirà il *Barbiere benefico* di Goldoni.

L'introito della serata va a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione della stampa subalpina.

REATI E PENE

La fine dell'arringa dell'avv. Altobelli al processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 23,5:

Dopo aver parlato per dodici giorni, oggi Altobelli, ultimo oratore della Parte civile, terminava la sua arringa, invocando dai giurati un verdetto affermativo per tutti gli accusati, ed anzitutto: « Se assolverete Palizzolo, darete forza alla mafia! » All'uscita dallo Assise, alcuni ammiratori accompagnarono Altobelli fino alla sua vicina abitazione, in via Ventiquattro Aprile.

Il processo per una processione finita in rissa

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 23:

Dinanzi a numerosa folla si è iniziato stamane il processo contro gli arrestati per le dimostrazioni della Settimana Santa. Gl'incidenti che si verificarono in quell'occasione furono veramente eccezionali: il conflitto incorse in seguito alle grida di: « Viva Giordano Bruno! » emesse da un centinaio di dimostranti, quasi tutti socialisti, contro la processione della Settimana Santa, il 22 marzo: le sedie intanto, e le immagini vennero allernate fra una terribile colluttazione di dimostranti e processionanti. E mentre piovevano pugni, bastonate e coltellate; un generale micidiale fu buttò una tremenda alla cocchi.

Nell'udienza d'oggi vennero interrogati gli imputati e parte dei testimoni. Il numero complessivo di questi raggiunge l'ottantina.

Una sentenza circa i diritti dei Comuni sulle acque demaniali.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 21:

La Corte d'Appello emise sentenza colla quale dichiara proprietà del Demanio pubblico dello Stato le sorgenti del Capo Volturno « il corso d'acqua che ne deriva; ma riconosce gli usi civili a favore del Comune di Roccaletta, consistenti nell'attingere acqua per lavarsi e per abbeverare gli animali, purchè tali usi nessun pregiudizio arrechino al trasporto di energia a scopo industriale a Napoli.

La decisione è importante alla vigilia della discussione della legge « Invere di Napoli.

Una rissa sanguinosa presso le torri di Porta Palatina.

(Corte d'Assise di Torino — 25 giugno).

Due giovani operai, Bullano Giuseppe e Cornglio Domenico, impregiudicati, comparvero all'udienza delle nostre Assise accusati il primo d'aver ucciso certo Cambursano Carlo, il secondo d'aver concorso nella rissa. Il fattaccio si ne svolto il mattino del 13 luglio dello scorso anno dopo una notte passata nei bagordi; i tre gozzovigliarni, giunti nella piazza delle torri di Porta Palatina, per futile questione di parole erano venuti alle mani, ed il Cambursano, dopo aver ferito di coltello i compagni, cadde vittima di profonde lesioni al collo.

All'udienza risultò che gli accusati avevano agito in istato di legittima difesa, e quindi i giurati, in conformi conclusioni del rappresentante dell'accusa e dei difensori, li mandarono completamente assolti.

Presidente: cav. Dusio; P. M.: cav. Avellone; Difesa: avvocati comm. Bocca, Goria-Gatti e Geggi; canc.: Bussi; uff. giud.: Riccio.

Il processo per l'avvelenamento della signora Lardera-De Medici.

Le risultanze dell'istruttoria contro il marito e la cameriera.

Lunedì prossimo si inizierà dinanzi alla Corte d'Assise di Milano il processo contro l'industriale Luigi De Medici e la fantesca Clementina Tosetti, accusati di avere avvelenato la signora Ernesta Lardera, moglie del De Medici, morta l'8 ottobre dello scorso anno.

L'istruttoria fu lunga e laboriosa.

La Tosetti, la quale aveva avuto un passato tutt'altro che illibato e che, prima di sposarsi ad un tal Piccoli, poscia condannato per furto, era stata anche la amica di un prete, aveva conosciuto il De Medici nel 1902.

Fra i due si stabilì tosto una tresca, ed il De Medici, per tenersi sempre vicina la Tosetti, trovò modo di introdurla in casa propria, nascosto alla moglie, in qualità di cameriera.

Colla maggiore astuzia, colle arti più insinuanti, la cameriera riuscì ad ispirare alla propria padrona la massima fiducia, e così, colla complicità del De Medici, poté, senza, di lunga data, preparare la trama del delitto.

Questo, pertanto, sfuggì dapprima alle indagini delle Autorità, e la morte della Lardera fu sul subito ritenuta dai medici naturale.

Fu solo dopo l'esame cadaverico, ammesso per iscritto dell'Autorità giudiziaria, che fu assodato trattarsi di avvelenamento per arsenico. I due complici, allora, vennero arrestati.

La Tosetti sulle prime si trincerò dietro un'assoluta negativa, negando persino la tresca, ma l'Autorità persistette energicamente e si convinse di trovarsi di fronte ad una sfacciata simulazione. Così a nulla servirono le finte convulsioni di dolore onde fece pompa la servapadrona alla morte della sua signora e tutte le altre ostentazioni di devozione e di affetto; la Tosetti, in seguito alle contestazioni delle Autorità, dopo aver accennato alla probabilità che la Ernestina Lardera si fosse suicidata, finì per confessare il proprio delitto.

Essa aveva, la sera del 6 ottobre, messo dell'arsenico in una tazza di brodo che la signora, sentendosi poco bene, aveva preso; poscia in tutte le bevande somministrate alla padrona d'ordine del medico, il giorno successivo, la Tosetti aveva continuato l'avvelenamento. Il giorno 8 la signora moriva!

La Tosetti, poi, per cercare una scusa al suo delitto dichiarò che in realtà ella voleva molto bene al De Medici e che la defunta era donna arida, intrattabile, solo preoccupata di farsi denaro dal marito tutto ciò che questi possedeva, perchè alla sua morte, in cui faceva calcolo, nulla avesse a toccare ai parenti.

La Tosetti, pertanto, pensò che morta la Lardera, il De Medici sarebbe stato tutto suo e che ella avrebbe potuto rimanere la sola e vera padrona.

La Tosetti, però, nei suoi primi interrogatorii addossava tutta a sè la colpa, e le sue prime complete confessioni non ebbero luogo che un mese dopo l'arresto.

Il 26 dicembre 1903 la Tosetti è trovata in cella appesa all'inferriata: non due fazzoletti si è fatta un nodo scorsoio attorno al collo. Viene salvata dalla guardiana Letizia Fontanelli, e subito dopo confessa il delitto al giudice istruttore.

« Ho sentito il bisogno — disse — di sgravarmi la coscienza. »

E, confessando le turpe tresca col De Medici, la cameriera narrò, fra l'altro, che il padrone una notte le disse: « Se morisse presto Nenà (nomignolo della signora) ti terrei come mia moglie, e per non avere seccature ti farei fare la separazione legale con tuo marito. »

« Furono quelle parole — spiegò la Tosetti — che nella mia testa fecero nascere l'idea del delitto. »

E pochi giorni dopo questa confessione la Tosetti fece scorsa anche più esplicite, dichiarando recisamente che il De Medici era suo complice.

Il Luigi De Medici, che recentemente teneva rinchiusa in un cassetto della propria scrivania una scatola d'arsenico. La sera del 6 ottobre, fra lui e la moglie sposa, e proprio di interessi, una contesa, ed in seguito a ciò il De Medici ebbe a mormorare fra sè gravi minacce.

Egli, poscia, tolse dalla scrivania l'arsenico, lo consegnò alla Tosetti e le insegnò in qual modo ed in quali proporzioni doveva propinarlo alla Lardera. Siccome una prima dose, somministrata in una tazza di brodo, era stata rigettata, il De Medici volle che la Tosetti ne somministrasse alla moglie altre, sulle bistecche e nelle ghiacciate che erano state dai medici ordinate.

« E a ciò mi spinse — aggiunse la Tosetti — facendomi ogni sorta di promesse, dicendo che ciò avrebbe rappresentato la sicurezza per me, per il mio avvenire e per quello della mia bambina. »

Il Luigi De Medici, frattanto, continuava a protestarsi innocente, ed le dettagliate accuse della Tosetti riuscirono a smuoverlo dalle negative. Egli ammise che

dipinta come una donna buona, semplice, ma di temperamento freddo, dominato quello del marito. Ella, forse, preoccupata della salute del marito, che le poteva cagionevole, e convinta che egli dovesse avere vita breve, si ingeriva moltissimo nell'amministrazione dei di lui patrimonio procurando di favorire se stessa, impedendo che — non avendo figli — la sostanze passassero in troppa grande parte ai di lui parenti.

Nell'istruttoria il De Medici si sforzò di dipingere in colori poco lusinghieri la moglie ed insistette sulla sua generosità verso di lei. L'accusa, però, non crede alla generosità del De Medici, e dice che questi donava, non col cuore, ma per interesse, ben sapendo di avere dei gravissimi torti verso di lei e per placarla.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 2176

Strascichi della crisi dell'Alleanza Cooperativa.

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo l'annunziata adunanza, indetta da un Comitato di ferrovieri per udire le difese dell'on. Nofri allo scopo contro di lui elevato nell'ultima assemblea della Cooperativa ferroviaria.

L'assemblea era convocata per le ore 21, ma fin dalle 20,30 l'aula incominciò ad affollarsi rapidamente.

Poco dopo l'ora fissata, entrarono nell'aula i membri del Comitato e l'on. Nofri. Una parte degli adunati accolse il suo ingresso con lunghi applausi, a cui nessuno fa opposizione.

Un membro del Comitato invita l'assemblea ad eleggersi un presidente.

Viene chiamato il signor Petrucco, il quale sale tosto al banco presidenziale ed apre la seduta, dando subito la parola all'on. Nofri; ma, prima che questi possa incominciare, dal fondo della sala si avverte che, essendo mancato ogni controllo all'ingresso, i presenti non sono tutti ferrovieri.

Questo rilievo produce un movimento in vario senso. Il presidente invita i non ferrovieri ad uscire, ma nessuno si muove.

Un altro socio domanda la parola, ed invita l'on. Nofri a dire subito perchè ha convocato i ferrovieri, e non i soci della Cooperativa, a cui soltanto dovera rispondere delle accuse.

Le difese dell'on. Nofri.

Nofri: « Sì, sì, risponderò a tutto, sia tranquillo. »

E dopo un brevissimo esordio, entra nell'argomento, incominciando dall'accusa più grave elevata contro di lui nell'ultima assemblea della Cooperativa: quella di aver commesso una indelicatezza per aver letto i documenti che riflettono l'acquisto dello stabile Bernachon e di aver contribuito coi altri a divulgare il contenuto di questi documenti.

« Su questo canovaccio — dice — si è ricamata tutta una storia di congiure tenebrose, di interessi compromessi; si è insinuato, si è voluto far credere che per scopi non ben definiti io, che per molto tempo fui chiamato il padre dell'Alleanza, volessi portare su di lui la mano parricida.

« Ebbene, sì, è vero, — continua, — io ho veduti questi documenti, e dirò il perchè li ho veduti, e lo farò in modo non offensivo e non aggressivo per nessuno, perchè il mio scopo è unicamente difensivo. »

Ed entrando nel merito, narra che il pensiero, il desiderio di vedere i documenti di acquisto dello stabile Bernachon gli è venuto dopo la pubblicazione avvenuta su un giornale cittadino in cui si faceva cenno della somma pagata dalla Cooperativa ferroviaria e la somma molto più piccola ricevuta dagli azionisti della Società Bernachon.

« Questa pubblicazione fu il fulcro di discorsi che andavano di bocca in bocca e che naturalmente colpivano anche me come direttore dell'Alleanza. Dovevo star io zitto, dovevo disinteressarmi di una questione che, sorta pubblicamente, veniva a gettare un'ombra sinistra di sospetti su di me come uomo pubblico e come rappresentante di un partito che combatte ogni giorno una battaglia contro le immoralità che inquinano la nostra vita pubblica?

E fu allora che volli vedere i documenti, e li vidi; e non mi pento di averlo fatto. Mi pento invece di non avere io voluto e saputo prendermi subito la responsabilità di pubblicarli senz'altro quei documenti.

Confutando coloro che gli contestarono il diritto di ingerirsi negli affari della Cooperativa, ricorda quale era la sua responsabilità legale e morale dinanzi al pubblico; e di fronte a questa responsabilità ritenne allora e ritiene ancora oggi che il miglior modo di rispondere ai sospetti che sorgevano attorno agli uomini che reggevano l'Alleanza era quello di pubblicare tutti i documenti perchè la luce fugasse ogni ombra sinistra.

Fu detto che ciò non si poteva fare, perchè questa pubblicazione poteva compromettere gli interessi dell'Istituto; ma egli ritenne e ritiene che nessuna considerazione può aver valore quando si tratta di salvaguardare il patrimonio morale che è tanta parte di un Istituto che trae la sua vita da un'organizzazione come è quella da cui sorge l'Alleanza.

La pubblicazione da lui chiesta, da lui creduta necessaria non la si è voluta, e fu allora che egli credette necessario di rassegnare le sue dimissioni, che gli costarono non lieve sacrificio, ma gli valsero la soddisfazione di salvaguardare i principii a cui ha sempre ispirato la sua azione di socialista.

Lasciata l'ostracismo dategli come socio. Ripete che egli non ha mai detto e non ha mai pensato che vi fossero dei colpevoli nei compagni che reggevano la Cooperativa ferroviaria. Ha detto però e pensato, e pensa che dietro ad essi vi è una coalizione di terzi interessati, i quali hanno forse un fine remoto di sovvertire a loro profitto la compagine dell'Alleanza. Egli si augura e spera che ciò non avvenga, e per suo conto promette che nulla farà più e dirà per riparare la questione. Ed altra promessa fa pure: che, qualunque soluzione abbia la questione, egli non ritornerà mai più come salariato nell'Alleanza.

Finisce con una perorazione alla concordia pel bene dell'istituzione.

Il discorso, che è durato oltre un'ora e mezzo, è stato sovente interrotto da applausi e da interruzioni più o meno vivaci. Alla chiusa, che il Nofri ha pronunciato con voce vibrata ed alquanto commossa, gli applausi si prolungarono per alcuni minuti.

La risposta di Bertolino.

Cessati gli applausi, sale alla tribuna il *Bertolino*, presidente della Cooperativa. La sua presenza, che non era stata notata dalla maggioranza, suscita un movimento in tutta la sala. Subito però l'assemblea si raccoglie in silenzio, e Bertolino esordisce dicendo che era venuto col proposito di difendersi perchè credeva che l'on. Nofri lo avrebbe aggredito; ma con piacere rileva che ciò non è avvenuto, ed egli perciò promette che farà altrettanto, e sarà brevissimo nella sua risposta.

« L'on. Nofri ha voluto vedere — dice — un atto utile meditato per parte nostra nella sua relazione da socio. Noi a questo atto siamo venuti non solo perchè egli non era più ferroviere, e quindi non aveva più la qualità voluta per essere socio, ma soprattutto perchè aveva commesso un atto indelicato nell'affare dei documenti, che non è un fatto così semplice come egli crede.

« Infatti — soggiunge — se egli credeva d'esercitare un suo diritto, perchè non si è rivolto a noi, amministratori, per avere i documenti? Perchè non ha comunicato a noi le sue impressioni sulle discrete che la pubblicazione fatta su un giornale avevano messo in giro? Egli invece ha preferito d'andare, a nostra insaputa, dal segretario, o di agire senza che nessuno di noi ne fosse informato; ed è ben naturale che questa sua condotta fosse ritenuta da noi colle e diretta a gettare sospetti e discredito sul nostro operato.

« Del resto, — aggiunge, — lo stesso onorevole Nofri ha riconosciuto di aver fatto male a comunicare i documenti a Del Bondio, ed ha dichiarato che se avesse saputo che il Del Bondio se ne sarebbe valso, egli non gliè li avrebbe comunicati. »

Rifà poscia la storia, già nota, delle fasi per cui è passato il conflitto nelle assemblee della Cooperativa, dell'Alleanza e del partito socialista, per dimostrare che la luce sui fatti si è fatta, e che, del resto, il famoso contratto segreto, che giustifica l'operato della Cooperativa, fu comunicato ai soci.

« La luce, dunque, voluta dal Nofri c'è, e non vi è bisogno di altri per farla. »

Bertolino finisce col dichiarare che tutto quanto la Cooperativa ha fatto non deve essere interpretato come atto ostile all'on. Nofri come deputato od organizzatore, perchè, come tale, tutti gli riconoscono le acquistate benemerenze.

E finisce associandosi al voto di concordia che il Nofri ha espresso pel bene dell'Alleanza.

Anche il discorso del Bertolino viene accolto da applausi e da qualche rumore contrario.

Ghiotti lamenta l'assenza di Del Bondio, il quale, a suo giudizio, non avrebbe dovuto mancare. Invita l'assemblea ad esprimere il voto che vengano pubblicate le tre relazioni d'inchiesta.

Nofri replica a Bertolino e gli propone la nomina di una Giuria, la quale debba giudicare se la pubblicazione da lui voluta poteva recar danno alla Cooperativa. Se questa Giuria risponderà di sì, egli riconoscerà di aver avuto torto nell'insistere nel domandarne la pubblicazione.

Bertolino ridomanda la parola, ma l'assemblea è ormai stanca ed impaziente di venire al sodo risolutivo, e perciò in maggioranza rumoreggia, benchè parecchi insistano perchè il Bertolino parli e vada in fondo alla accusa.

L'ordine del giorno conciliativo.

Fra i rumori contrari, *Petrucco* dà lettura di un ordine del giorno in cui, senza entrare nei motivi del conflitto, si approva il contegno dell'on. Nofri.

Il presidente lo mette senz'altro in votazione, e, nonostante l'opposizione di alcuni che vorrebbero parlare su di esso, viene approvato.

All'ordine del giorno si fa poi un'aggiunta in cui si riconosce che anche i membri della Cooperativa hanno agito onestamente.

E' il voto, e l'assemblea, dopo quattro lunghe ore di agitata seduta, si scioglie.

L'estensione della Cooperativa ferroviaria.

A proposito di questo Comizio, il presidente della Cooperativa ferroviaria, signor Bertolino, ci manda ieri una lettera nella quale si meraviglia « che si sia indetto un pubblico Comizio per invitare l'onorevole Nofri a giustificarsi dell'accusa di aver mancato a proposito, o soltanto tenuto meno alla salvaguardia dei documenti della Cooperativa ferroviaria, mentre questi non erasi mai opposto a venire a portare la sua difesa là dove ne sia il caso, e non fosse mancata la difesa della Cooperativa stessa, la quale era l'unica interessata a giudicare delle responsabilità personali nel decidere.

« Al risalto ora che il Comitato promotore, fattosi in seguito promotore di tale erroneo passo, ha deliberato di costringere il Comizio ai soli ferrovieri, provvedimento quest'ultimo che non riscotta a nulla, perchè il trasportare la discussione nel campo dei ferrovieri in genere è pur sempre voler giuocare di opportunismo, fare della meschina politica, dar sapendo che molti di essi non sono soci della Cooperativa hanno il solo interesse di salvare ad ogni costo il lago propagandista, il benemerito dell'organizzatore....

« Che l'on. Nofri possa in un Comizio di tal genere far assegnamento sopra un numero considerevole di partigiani politici che, staccando dalla sua responsabilità verso la Cooperativa ferroviaria, orchestrano di salvarlo ad ogni costo, non ho dubbio punto dopo l'esposto che mi venne dal partito, ma ciò non gli varrà nulla, perchè la grande maggioranza dei non ha potuto farsi ormai una ben ragione convinzione e i moventi che spinsero il Nofri a compiere a scapito una così poco edificante campagna di denigrazione contro gli amministratori della Cooperativa.

« Devo quindi far notare che la questione, per quanto riflette la Cooperativa ferroviaria, fu definitivamente risolta dalla propria assemblea, la quale sola aveva verso per farlo, e che però l'Amministrazione si atterrà dal partecipare ufficialmente al Comizio, lasciando invece ai singoli membri del Consiglio piena libertà d'intervenirvi e di prendervi la parola come meglio crederà, nella sola loro qualità di ferrovieri. »

L'arrivo della Regina madre. — Ieri sera, verso le ore 20,30, è giunta a Stupinigi, in automobile, la Regina madre.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma il senatore Carle e i deputati Nofri e Miaglia; e per Roma partì il senatore Casana.

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria lunedì, 4 luglio 1904, alle ore 15.

Incidente tranviario in via Lagrange. — Verso le ore 1,50 di ieri la carrozza tramviaria N. 146, della Società Belga-Torinese, mentre passava in via Lagrange, diede un forte urto ad un grande appartenente ai fratelli Rapello. Una sbarra del veicolo urtò entro il shalco nella vetrina dell'orefeceria Bertazzi, rompendo una lastra di vetro del valore di oltre 400 lire. Una ragazzina che era vicino al carro venne pure urtata ed ebbe le vesti danneggiate.

Arresto per oltraggio e ribellione. — Ieri sera, verso le 23,30, quattro individui cantavano e schiamazzavano in piazza Carlina. Invitati a tacere da due guardie di pubblica sicurezza, due di essi risposero malamente con oltraggi, e dichiarati in arresto si ribellarono; ma vennero domati. Essi sono certi Gelasi Angelo, d'anni 25, imbianchino, e Barbero Giacomo, d'anni 23, muratore.

Fra padre e figlio. — Ieri sera il tornitore Fino Giovanni, d'anni 19, essendo ubbriaco, attaccò lite col proprio padre Domenico, pertinace in via Barolo, N. 20. Ad un certo punto i litiganti vennero alle mani. Il figlio ebbe un forte pugno frantumò un vetro e riportò varie ferite al braccio destro, che all'Ospedale San Giovanni furono giudicate guaribili in 20 giorni. Nella colluttazione il padre riportò la distorsione del pollice della mano destra e fu giudicato guaribile in otto giorni.

I ladri. — Gagna Antonio, cameriere di passaggio nella nostra città, diretto a Milano, si addormentò la scorsa notte in una panca sul corso Vittorio, e mentre dormiva venne derubato di L. 170, del portafoglio e della catena.

— Fiamigliani Egisto, d'anni 50, da Siena, muratore derubato in una panca in corso San Martino venne derubato di L. 55 e dell'orologio.

— Carlo Paolo venne derubato di una bicicletta che aveva assicurata con catenella alla ringhiera della casa in via Alberto Nota, N. 3.

— Crosetti Bernardo venne pure derubato di una bicicletta che aveva lasciato presso il *Ristorante Valsinari*.

— Peretti Bartolomeo, d'anni 17, fabbro, disoccupato, fu da due guardie municipali accompagnato e tradotto alla Questura per contato forte di denari esistenti nel banco della panetteria della signora Rodda Clotilde, in via Lagrange, N. 2.

Stato Civile di Torino

25 giugno 1904.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Bianco Michele con Donatello Raveri Rosa — Caronia Girolamo con Prola Pisciola — Cavallorin Giovanni con Arditi Elena — Frigia Pietro con Carioca Anna — Friolo Pietro con Cordara Teresa — Loncia Pietro con Rossotto Maria — Obialero Vincenzo con Dellapina Albina — Obertino Cesare con Gangini Domenica — Oberto Angelo con Nocco Anna — Rallo Celestino con Miola Anna — Sandler Francesco con Cibrario Caterina — Sarao Savino con Mainardi Lucia — Biscllo Emilio con Beffagni Laura.

MORTI: Migliorato Maria (v.) n. Fasan, d'anni 80, di Padova, casalinga, via Lauro, 8.

Napione Caterina nata Vitrotti, id. 51, di Montaldo Torinese, contadina, via San Paolo, 23.

Cirio Caterina (ved.) nata Marro, id. 75, di Caraglio, casalinga, via Maria Vittoria, 24.

Ferrero Giuseppe, id. 54, di Torino, guardafuno ferroviario, via Rivalta, 4.

Paretti Francesco, id. 80, di Piacenza, fotografo, via Mazzini, 39.

Aimari Carlo, id. 42, di Torino, tappezziere, via San Quintino, 55.

Rota Maria n. Andano, id. 50, di Airasca, casalinga, Gallo Francesco, id. 75, di Collerette Castelnuovo.

Fornara Alfonso, id. 44, di Camerano d'Asti, panatt.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 30, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 18 al 21 giugno:

Massera fi., domestico	con	Ballada G., cameriera,
Pira Giovanni, fattorino	»	Ghisolfi M., cucitrice.
Gambola P., muratore	»	Sivier Maria, cuoca.
Saita M., meccanico	»	Garino D., operaia.
Camussa G., segretario	»	Gagliardi E., segan.
Baccardo F., latt'niere	»	Capello Caterina.
Patrito Michele, operaio	»	Nisola N., tessitrice.
Bonifacio Annibale, cons.	»	Nicola G., tessitrice.
Berardo G., tornitore	»	Ferrero D., pellicciaia.
Vassallo A., impiegato	»	Cappellano Margherita.

Muriati E., marmista	»	Bruno v. Lantoschini.
Agnelli Gaetano, fond. car.	»	De Martini Emma, sarta
Guasoni Cesare, chimico	»	Dainesi Ada.
Ferrino Alberto, industr.	»	Filippone Ester.
Cordero Carlo, muratore	»	Bonino Caterina, negoz.
Gonella Pietro, meccanico	»	Moratto Maria, fantes.
Bartorio Michele, comm.	»	Cavassa Giu., lav. magl.
Ellena Giovanni, negoz.	»	Cristiani Ter.sa.
Ferrino Michele, sarto	»	Barbera Margh., sarta.
Ruspa dott. G., med.-chir.	»	Martini Teresa.
Bosco Vincenzo, conciat.	»	Daniele Camilla, oper.
Canova Giacomo, comm.	»	Berardengo Teresa.
Poracchia Carlo, ter. ferro	»	Salomone Teresa, guan.
Manfredi L., comp.-tip.	»	Giacomini G., tintrice.
De Vita G., impiegato	»	Agati Egisetta.
Giordana B., negoziante	»	Fabriano A., negoziante.
Guyon G., pubblicista	»	Cavallazzi Clementina.
Negro Luigi, industriale	»	Quintini Alaide.
Pignata Giuseppe, merc.	»	Tibia Vincenza, comm.
Corio Giovanni, agr. mec.	»	Gennaro Natalina, tess.
Illava Alessandro, fabbro	»	Tea Antonia, impagl.
Rossetti Carlo Fel., mecc.	»	Tsangno Vittoria, sarta.
Listello Michele, inval.	»	Gili Maria Teresa, tess.

SPORT

Gli escursionisti torinesi in Savoia.

Ci telegrafano da Chambéry, 25, ore 22:

(*r. p.*) — La grande comitiva degli escursionisti ha ripreso lo svolgimento del suo programma stamane per tempo.

Alle ore 5,25 ha lasciato la stazione balneare, diretta a Lavagny, dove si fermò ad ammirare una meravigliosa vedute dintorni di Annecy: l'orrido del Fier. Visitata la grotta, ebbe luogo la colazione in un parco magnifico, detto Bosco dei Poeti; quindi in ferrovia più escursionisti si portarono ad Annecy (m. 440), capoluogo del dipartimento dell'alta Savoia, accolti festosamente.

Visitarono l'antico castello ducale, il palazzo dell'Isola, i monumenti, dopodichè una carrozza su quello di Carnot. Partirono Ving. Brayda e il cavaliere Ferrero.

Alla vista aerea il giro del lago in battello, mercato della sponda orientale. Alle 9,10 la comitiva ritornò a Chambéry.

Al pranzo parteciparono il presidente del Sindacato, signor Durant, i signori Foleo, Scratil, a cui rispose a nome dei gitanti Ving. Brayda, mentre l'orchestra suonava la Marsigliese e la Marcia Reale.

Inoltre Ving. Brayda, a nome della *Pro Torino*, presentò i saluti di Torino al Sindacato Generale di iniziativa della Savoia, ringraziando nello stesso tempo una bellissima lettera firmata dal presidente della *Pro Torino*, senatore Albertini.

Il console italiano di Chambéry, barone Cerutti di Castagnè, tra gli applausi salutò il sindaco di Aix-les-Bains la fiumana cavalleresca.

La comitiva partirà a Chambéry, specialmente di rivedere domani il bel tempo e non più la solita pioggia che cade incessante nella giornata d'oggi.

***

Oggi si è inaugurata ad Aix-les-Bains la stagione del tiro al piccione. Il *Grand-Prix* del Casino di 300,000 franchi riunirà tutti i più forti giuocatori di Europa.

Vi partecipano parecchi tiratori italiani.

Il programma della IV Olimpiade.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20:

La quarta Olimpiade, che avrà luogo in Roma nel 1908, è stata posta sotto il patronato del Comune di Roma: essa comprenderà gare e concorsi internazionali di: aeronautica, alpinismo, atletismo, automobilismo, canoa, canottaggio, cricket e croket, equitazione, football, hoy, golf, lawn-tennis, nautica, nuoto, palla e pallone, pelota basque, podismo, polo, pomeridiane, salvataggio in acqua, tiro a segno, velocipedismo, water-polo, ed un'Esposizione nazionale di sport e di industrie affini; inoltre si terranno Congressi internazionali di educazione fisica e di sport.

Corse motociclistiche a Torino.

Stamane vennero disputate al Motovelodromo Umberto I le batterie del *Gran Premio Dilettanti*. Ecco il risultato:

Prima batteria: 1.o Negher; 2.o Boccari.

Seconda batteria: 1.o Ferrari R.; 2.o Della Ferrera.

Terza batteria: 1.o Batocchi; 2.o Conti.

Quarta batteria: 1.o Boselli; 2.o Olar.

Ripechage tra i terzi arrivati: 1.o Alici 2.o Pelusso.

Nella interessante riunione pomeridiana si disputeranno le semifinali e la finalissima.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Un generale veramente valoroso.

I russi a Wa-fan-gu potevano vincere?

Pietroburgo, 26, ore 8,15.

L'eroe dell'ala sinistra dell'esercito in Manciuria, il generale Gherngross, che al combattimento di Wa-fan-gu fu ferito alla guancia da un frammento di granata, e dove ogni giorno farà bendare, malgrado le ferite, è sempre alla testa delle sue truppe.

I rapporti ricevuti finora stabiliscono che la battaglia di Wa-fan-gu stava per essere vinta dalle truppe russe; già i russi erano entrati nelle trincee dei giapponesi, quando l'arrivo del reggimento di Tobolsk rese nuova più probabile la vittoria; ma per la terza volta fu dato l'ordine di ripiegarsi.

Il disastro d'un grande incrociatore giapponese

Lo Tsar sul teatro della guerra?

Parigi, 26, ore 0,30.

L'*Agenzia Havas* ha da Pietroburgo: « Il carriere di Port Arthur, giunto da Liao-Yang, annuncia che una grande nave da guerra giapponese, che si crede essere un incrociatore di prima classe, ha urtato il 23 giugno una mina a venti miglia da Dalny ed affondò con tutto l'equipaggio. I giapponesi non poterono finora operare sbarchi di truppe a Dalny, ove non possono avvicinarsi per mare. »

Un dispaccio da Pietroburgo al *Journal* dice che, in ragione della notizia dell'Estremo Oriente, si afferma che lo Tsar sarebbe deciso a partire per il teatro della guerra.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « La corazzata affondata giovedì sarebbe la *Petropavlovsk*. La corazzata *Sebastopoli* e l'incrociatore *Pallada* sarebbero così gravemente avariati da rendere impossibile rimetterli a galla. »

L'ordine dei lavori parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9,30:

Ieri sera vi fu Consiglio dei ministri. Il *Capitan Fracassa* dice che in esso si discusse l'ordine dei lavori parlamentari per questo scorcio di sessione. Oltre all'organico postale, già all'ordine del giorno, si discuteranno i progetti per Roma e Napoli, il nuovo organico del fondo pei culti e quello del Ministero di grazia e giustizia, che sarà esaminato oggi dalla Giunta generale del bilancio.

La libertà provvisoria a Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 8,30:

Il *Messaggero* reca che il sostituto procuratore del re, Puja, che presentò ieri la domanda per la libertà provvisoria di Consiglio, coadiuvato in seconda in considerazione delle condizioni di salute dell'imputato, malato di cuore, e visto che la sua detenzione non era indispensabile al proseguimento dell'istruttoria; chiedeva infine un deposito di cauzione di lire 2000, con obbligo al Consiglio di non muoversi da Roma. La Camera di Consiglio, udita la relazione del giudice istruttore Chiusi, ordinò un deposito di L. 1000.

I ferrovieri veneti minacciano uno sciopero.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 8,50:

Si va sempre più aggravando l'agitazione dei ferrovieri pel conseguimento di un'indennità di residenza. Oggi essi pubblicano un manifesto alla cittadinanza che definisce lo stato dell'agitazione ed espone in senso veramente impressionante le condizioni dei ferrovieri. Dopo aver rilevato con comparazioni annuali la disparità fra le spese per il personale ed i guadagni fatti dalla Società della Rete Adriatica, i ferrovieri dichiarano che se non saranno accolte le domande di miglioramento, saranno costretti a prendere delle deliberazioni sul contegno da tenere. « Se le deliberazioni implicassero una sospensione del lavoro, la cittadinanza — essi dicono — saprà valutare le cause e ci concederà la sua simpatia. »

Il manifesto, molto sintomatico, non potè non impressionare gravemente la cittadinanza.

L'incontro a Kiel di re Edoardo VII e di Guglielmo II.

I brindisi dei due Sovrani.

(Per telegrafo alla Stampa).

Rotterdam, 26.

Il *yacht* reale *Victoria and Albert* entrò nella chiusa un po' dopo le due. L'imperatore Guglielmo, il quale vestiva l'uniforme di ammiraglio inglese, si recò subito a bordo del *yacht* per augurare il benvenuto al Re d'Inghilterra, abbracciandolo e baciandolo a parecchie riprese sulle guancie nel modo più cordiale. Re Edoardo portava l'uniforme di ammiraglio tedesco.

Nonostante la pioggia insistente, una folla enorme assisteva al ricevimento. Quando il *yacht Victoria and Albert* si ancorò, i Sovrani si recarono a bordo dell'*Hohenzollern*, ove il Re fu ricevuto dall'Imperatrice.

Stasera il porto è magnificamente illuminato. Tutte le navi della flotta tedesca entrate nella rada splendono di fari elettrici. Malgrado la pioggia, un migliaio di persone hanno contemplato dalla riva il grandioso spettacolo.

Kiel, 25.

Al pranzo offerto a re Eduardo a bordo dell'*Hohenzollern*, l'imperatore Guglielmo ha nel suo brindisi espresso la sua viva soddisfazione di poter rivolgere per la prima volta a re Eduardo, a bordo di una nave tedesca, il suo saluto di benvenuto. Disse che la flotta tedesca è lieta di vedere il suo ammiraglio onorario; che questa flotta, una delle più giovani del mondo, è l'espressione della nuova estensione che prende la potenza marittima dell'impero germanico, di cui essa è destinata a proteggere il commercio e difendere il territorio. Essa, come l'esercito tedesco, da oltre trent'anni ha conservato la pace all'impero tedesco, e, nello stesso tempo, all'Europa.

« Ciascuno sa — aggiunse — che tutti gli sforzi del Re d'Inghilterra tendono precisamente a questo fine: il mantenimento della pace, anche io pure ho sempre consacrato tutte le mie forze a raggiungere questo scopo. Mi auguro che Dio voglia col successo i miei sforzi. »

L'imperatore ha ricordato poscia le ore passate in comune al letto di morte della regina Vittoria. Quindi levette alla salute di re Eduardo.

Re Eduardo rispose ringraziando l'Imperatore di questo parole amichevoli e del brillante ricevimento di cui fu oggetto. Espresse poscia la sua gioia di avere potuto far visita all'Imperatore in un'epoca che è precisamente quella in cui, ordinariamente, è più trattenuto nel suo regno. Nondimeno l'interesse che porta da lunghi anni allo sport della vela, lo eccitato su di lui una attrattiva troppo potente perchè non approfittasse di questa occasione per rinnovare dell'impulso che l'Imperatore ha dato a questo *sport* in Germania, attirandovi un così grande numero di fervenli. E non potè pure resistere al desiderio di stringere ancora di più i legami di stretta parentela che l'uniscono all'Imperatore, incontrandosi novamente con lui. « Sono stato profondamente commosso — disse — del modo con cui avete parlato degli sforzi incessanti che faccio per il mantenimento della pace, e sono lieto di avere la certezza che voi avete lo stesso scopo innanzi agli occhi. Possano le nostre due bandiere, fino alle età più lontane, sventolare, come ora, una vicino all'altra, per il mantenimento della pace e la felicità non solo dei nostri popoli, ma di tutte le altre nazioni. In quanto a me sono fiero di appartenere come ammiraglio alla flotta tedesca come alla flotta inglese. Considero come un grande onore che V. M. porti l'uniforme di ammiraglio della marina inglese, titolo che vi è stato conferito dalla regina Vittoria, la cui memoria è per noi due egualmente sacra. »

Il Re ha terminato con un hock in onore dell'Imperatore.

Il Senato finlandese e l'assassinio Bobrikoff.

Dichiarazioni russofile di dubbia spontaneità.

Ci telegrafano da Helsingfors, 27, ore 8,30:

Il Senato della Finlandia ha approvato la seguente deliberazione: « Il Senato, riunito nella prima volta dopo la morte del governatore Bobrikoff, sente il bisogno di esprimere la sua profonda indignazione per l'odioso e ripugnante misfatto, senza precedenti nella storia del paese, e che tutti gli abitanti di buon senso biasimano altamente. Il Senato rivolge un serio appello a tutti i cittadini, perchè [illegible], nel cerchio delle sue relazioni, cerchi con tutto le sue forze di collaborare al ristabilimento della calma e dell'ordine nel paese, e cerchi di giustificare la fiducia di cui il popolo finlandese ha goduto, fino dalla sua secolare indissolubile unione col potente impero russo e coi suoi Sovrani, sotto la cui benevola protezione la Finlandia raggiunse il suo lieto sviluppo morale e materiale. »

Le indagini per l'affare Dautriche.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 8:

Secondo il *Petit Journal*, il perito incaricato di esaminare il libro di contabilità del II Ufficio delle informazioni al Ministero della guerra, su cui è stata ricontrata la raschiatura che diede luogo all'arresto del Dautriche, non ha ancora fatto conoscere al capitano Cassel, commissario del Governo, i risultati dell'esame.

In un suo ultimo interrogatorio, il Dautriche avrebbe designato l'ufficiale che gli chiese di scrivere al nome cancellato il pseudonimo *Austerlitz*. Sarebbe egualmente stabilito che due ufficiali del II Ufficio erano al corrente di questa sostituzione.

Il capitano Cassel ha interrogato ieri lungamente il tenente-colonnello Rollin, il quale diede lunghe particolareggiate spiegazioni sul meccanismo della contabilità del II Ufficio.

Sembra finora stabilito che la raschiatura è stata fatta tra il 10 agosto ed il 1° settembre 1899.

Il signor Carlo Fery, professore di fotografia alla scuola di fisica e chimica industriale della città di Parigi, ebbe l'incarico di esaminare la cancellatura, e consegnerà al più presto il suo rapporto al capitano Cassel. Quest'ufficiale avrà terminato certamente martedì l'audizione dei testi convocati e procederà alla confronta[illegible] col Dautriche.

Il progetto d'una nuova spedizione polare.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,30:

La Società Reale di Geografia di Londra è stata informata che il Principe di Monaco ha dato il suo appoggio ad un nuovo progetto di spedizione al Polo Nord, proposto dal francese Charles Benard, membro del Comitato permanente dell'Associazione navale internazionale. Il Benard crede che la sola via possibile ad una spedizione polare sia, con qualche lieve modificazione, quella seguita dal *Fram*. La spedizione che egli propone dovrebbe partire da un porto norvegese, traversare il Mare di Barcuta, prendere i cani necessari a Karabora, costeggiare l'Yalmal, caricare carbone inviato precedentemente con altra nave a Porto Dikson, costeggiare la penisola di Taimyr, ed arrivare, alla fine dell'autunno, allo isolo della Nuova Siberia; ma quivi, furoso di spingersi al nord come ha fatto il *Fram*, cercare di raggiungere le Isole Liakhoff o quelle di Bennett, per svernarvi. Raggiunto, nella primavera successiva, il 150° di longitudine est, le navi o le navi, perchè il Benard propone che la spedizione si componga di due navi, da mantenersi in comunicazione con apparati radiotelegrafici, non avrebbero altro a fare che lasciarsi trasportare dai ghiacci e dalle correnti. La spedizione durerebbe tre anni, e non costerebbe più di 1,500,000 franchi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 734,4; ore 15: 731,9; ore 21: 730,6.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali: Minima + 18,0 Massima + 26,3

(Piazza Castello — Nelle aiuole ai lati del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 25,0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 16,5
Perturbazione atmica verso le ore 16,45.

27 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 18.
Giorno della luna 14°. Luna piena alle ore 21,23.

Stazione Termometrica Baudelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25: + 24
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 17,0

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino

26 giugno 1904.

LUOGO	Gialli (uniformi) pari da L.	a L.	Bianchi e verdi pari da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	—	—	—	—	27	35	100
Asti	24	31	—	—	—	—	800
Bra	22	32 50	—	—	—	—	200
Canelli	28	31	—	—	—	—	100
Casale Monf.	25	30	—	—	—	—	150
Casteln. Asti	24	28 50	—	—	—	—	60
Cavour	26 50	29	—	—	28	27 50	180
Cuneo	26	30	—	—	—	—	1428
Cortemilia	27	32 50	—	—	—	—	825
Cuneo	24	27 50	31	25	21	20 50	22900
Degliani	26	31	—	—	—	—	180
Incisa	27	30	25	27	28	25	1400
Ivrea	26	30	—	—	—	—	100
Mondovì-Breo	26	30 50	—	—	—	—	1500
Pinerolo	27	29	23	23 25	28	27	225
Torino	26	31	—	—	—	—	800

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 25 giugno 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per.	104 25	104 25	104 20	—
» fine mese	104 30	104 25	104 45	—
3 1/2 0/0 per.	101 80	—	—	—
» fine mese	101 80	101 80	100 30	—
Ass. Banca d'It.	1018	1020	1021	—
» Banca Comm.	748	748	757	—
» Credito Ital.	550	553	553	—
» Meridionali	729	732	731	—
» Mediterranee	—	449	449	—
» Sicula-Ubiso	—	462	466	—
» Terni	—	1000	1000	—
» Elba	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—
» Fridania	—	—	—	—
» Carburo Rom.	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 giugno. — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» 3 0/0	97 80
» 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	104 25
Cambio su Londra a vista	25 23
Consolidati inglesi	89 1/4 1/8
Obbligazioni Lombarde	321 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Rumeo unificato	95 —
Banca di Parigi	1185 —
Tunisino	476 50
Egiziano 4 0/0 rend.	505 25
Rendita Ungherese 4 0/0	101 55
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	87 92
Banca Ottomana	558 —
Argento fino	34 50
Credito Fondiario	508 —
Suez	4174 —
Lot

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(8)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

E quindi, mutando giocondamente tono:

— Ma vuole, signorina, — soggiunse, — farmi vedere quegli oggetti e la fattura di cui si tratta!..... Se rimango ancora a guardarla, le dimenticherò completamente.....

Bianca, già turbata, arrossì, e, tremando, andò verso un armadio; ma in quel momento la porta della camera s'aprì e la signora Brancourt entrò, ansante, come se avesse fatte le scale di corsa.

— Contr'ordine — disse. — Uscendo, trovai un fattorino del telegrafo, che mi rimise un telegramma..... Non è più necessaria che io vada al Crédit Lyonnais, e posso, signore, pormi a sua disposizione per darle le spiegazioni che.....

— Ah! — esclamò Giorgio interrompendola con un gesto di contrarietà che fece arrossire anche più la signorina Bianca, ma che, per contro, fece sobbalzare di gioia trionfante il cuore facilmente impressionabile dell'eccellente signora Brancourt.

X.

Preludio.

Giorgio si era seduto davanti alla lunga tavola sulla quale la signora Brancourt aveva posto gli oggetti e le fatture che il *maggiordomo* si sforzava per esaminare attentamente.

Bianca non aveva avuto ordine di fermarsi, nè quello di andarsene; ond'ella, indecisa, imbarazzata, ora sedeva, ora s'alzava, andando da un armadio all'altro, componendo e scomponendo delle pile di pannilini, visibilmente commossa, turbata.

Ed è che, se Giorgio era stato sorpreso e piacevolmente impressionato della sua grazia e della sua bellezza, l'impressione che egli aveva fatto su lei era decisa e profonda.

Audacemente la signora Brancourt aveva lasciato, per quell'incontro, una larga parte al caso; aveva agito in modo che sua nipote vi fosse il meno possibile preparata.

La teoria del colpo di fulmine era la buona, e l'avvenimento lo aveva provato.

Giorgio era apparso a Bianca come l'incarnazione superba di tutto ciò che nella sua immaginazione di giovinetta ella aveva sognato.

Quello sguardo dolce ed energico ad un tempo era penetrato nel più profondo del cuore dell'orfanella; e il timbro di quella voce carezzante e forte, quella eleganza sovrana di maniere e di portamento, quella cortesia indolente e galante che dava una impronta particolare alle minime parole, tutto ciò aveva sconvolto la fanciulla, e in un istante aveva suscitato in lei sensazioni nuove e deliziose.

Forse Giorgio, che per nobiltà d'istinti sdegnava di essere osservatore, specie quando poteva esservi interessato, non aveva notato l'impressione da lui fatta sulla nipote della signora Brancourt; ma non poteva far a meno di continuare a guardarla, di ammirare quella figurina svelta e graziosa, quel viso gentile, non provando tuttavia altro che il piacere che avrebbe provato contemplando qualche bella opera di arte.

— Ha una nipotina deliziosa — disse egli alla signora Brancourt, quando ebbero terminato di esaminare i conti. — La signorina Bianca è figlia di.....

— Di mio cognato, che era segretario del barone d'Esperil, il padre della sua signora cognata. Ora è orfana.

— Ah!..... E viveva con lei?

— No, signore..... Esce da un convento..... di provincia.....

— Ah! Ah! I conventi di provincia formano, a ciò che vedo, delle parigine compite.....

— Mia nipote è povera, ed è per me una grande gioia che la signora Valentina, nella sua bontà, m'abbia permesso di assicurarle una situazione modesta.....

— Di molto inferiore ai suoi meriti, mi permetta di dirglielo.

— Sono lieta, signore — riprese la signora Brancourt — che la vista della mia povera nipote non le sia sgradevole, perchè, oltre alle sue funzioni presso la signora sua cognata, Bianca dovrà aiutarmi nella direzione del servizio generale della casa, ed ella incontrerà senza dubbio un po' dappertutto, a tavola, nella biblioteca, nello salo.....

Giorgio rispose con un sorriso; ma il saluto rispettoso che egli rivolse alla fanciulla uscendo dalla guardaroba, non sfuggì alla perspicacia di quella zia vigilante.

— Hai fatto la tua conquista! — esclamò ella quando si trovò sola colla nipote.

— Oh!..... zia!..... zia!.....

Pallida, tremante, Bianca non potè dir altro.

La signora Brancourt, sorpresa, le domandò:

— Ma che hai!.....

E allora la povera bambina si gettò sul petto della vecchia zia e la baciò con un'effusione, nella quale sentivasi tutta la sua anima.

XI.

La sorpresa del cuore.

Ritornato nel suo appartamento, Giorgio fumò qualche sigaretta, bevette due tazze di thè, poi chiamò il suo *kouly* e gli ordinò di dirgli dei versi.

Ma, presto annoiato, trovò stupido il povero Yao, e lo congedò.

Rimasto di nuovo solo, tentò di leggere; il libro preso fu tosto lasciato, e allora egli ordinò gli preparassero la sua carrozza per andare al Bosco a cercare qualche distrazione.

Fatti due giri al Bosco, egli lasciò la carrozza, la rimandò a casa e attraversò a piedi il ponte di Suresne per andar a pranzare in una trattoria in riva al fiume.

Dopo pranzo, lottando invano contro una ossessione ancora confusa, volle camminare per stancarsi, e, attraversando il Bosco in tutta la sua lunghezza, rincasò a piedi.

Erano appena le nove. Ridomandò a Yao, stupefatto, delle sigarette e del thè. Si gettò quindi su un divano, e ripreso a leggere il libro che aveva lasciato per uscire. Ma dovette riabbandonarlo presto, e rendersi conto, finalmente, che il suo spirito errava altrove, che correva invincibilmente attratto verso la creatura deliziosa che aveva veduta per la prima volta in quel pomeriggio.

Ella gli riappariva ostinatamente nella precisione di una persistente evocazione, colle maniere eleganti, col timido sguardo affascinante dei suoi occhioni neri, colle lente e nobili inclinazioni del collo flessuoso, colla grazia impareggiabile di tutti i suoi gesti.....

Lottare più a lungo contro quelle impressioni diveniva impossibile; onde Giorgio, cedendo finalmente, chiuse gli occhi per abbandonarsi interamente alle sue fantasticherie. . . . . .

. . . . . .

E mentre egli, nella solitudine e nel silenzio del suo *fumoir*, si domandava con strana inquietudine se era il suo cuore che parlava più ancora dei suoi sensi, e se non doveva, dopo una vita tutta di capricci e di indifferenza, subire ora la sorte comune, ed a sua volta conoscere le crudeli, le folli e deliziose angoscie dell'amore; mentre si confessava che non aveva mai risentito, davanti a nessun'altra donna, il turbamento profondo che aveva provato alla vista di quella fanciulla che gli era apparsa quel giorno per la prima volta, mentre egli si lasciava andare alla voluttà di sensazioni deliziose, nella sua camerotta, all'ultimo piano del palazzo, Bianca Brancourt lottava contro lo smarrimento della sua anima, si dibatteva nella febbre dell'insonnia.

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO DEP

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.**

1701

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 10 50 franco unito a domicilio. *Metodo gratis.* Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 16 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI Via Cesare Correnti, 7, Milano.

LE SIGNORE acquistano in Via Cavour, 12, le **PIU' BELLE** NOVITA' in CARTOLINE Si eseguiscono cart. vedute, ville, ecc. c 7987d

RITRATTI inalterabili, in porcellana per CIMITERO c9026 — Prezzi senza concorrenza — S maltografia, via Garibaldi, 5.

MATRIMONIO Ventottenne comproprietario buona Ditta, sano, robusto, ottimi precedenti, famiglia conosciuta, contrarrebbe matrimonio signorina sia non superiore ventiduenne, buona, affettuosa, illibati costumi, dote 90,000. La dote sua viene messa in commercio e non trattasi con anonimi, segretezza, serietà. Scrivere GUIDO REGINA, fermo in posta, Torino. c9100

100 Biglietti visita. In *Litografia* L. 1,00 in *Tipografia* » 0,90 L. Chiochini e C., via Po, 32, nella corte. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 9284

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Sonnambula da Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 9562

Bevuta a pregustare istantaneamente l'acqua artificiale di Vichy Scatola metallica da 16 compresse per 10 litri d'acqua L. 0,60 BORAVIA-NEGRI - BOLOGNA Deposito in tutte le Farmacie.

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 8119

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 9155

Motocicletta Werner Modello 1904. Novissima - 3 HP Ultime novità - Débrayage - Valvole comandate - Regolatore velocità - Cinghia trapezoidale, ecc. Vendo causa malattia prolungata. Prezzo d'occasione. — *Carpignano*, corso Valentino, 24. c 8756

Levatrice Maestra CLOTILDE ABBRIATA, tiene pensione per partorienti da L. 4½ in più. Cure segrete. - Via S. Massimo, 40, Torino. c 8794

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Da vendere in Torino palazzina di 16 camere, bella posizione, grande giardino a fiori e frutta, adatta anche per villeggiatura. Lunga mora al pagamento. Non trattasi con mediatori. — Scriv. C. 9218 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9218

DA VENDERE al ponte Trombetta, 2 palazzine nuova costruzione, acqua potabile, gas. — Rivolgersi da Fasoglio, ponte Trombetta, n. 50, Torino. c 9233

VINOVO Vendesi casa, ora occupata *Café Nazionale*, vasto giardino, 6 camere, cantina, adatta villa signorile. — Rivolgersi (vi dal) proprietario. c9587

ALPIGNANO per campagna Palazzina di 5 camere mobiliate ed atrio coperto, giardino, acqua di pozzo e cisterna, diramazione luce elettrica presso la stazione, 25 minuti di ferrovia (linea Modane-Susa). Per informazioni rivolgersi in Torino, via Massena, 9, Avv. Clerici. c9329

BAGNI DI MARE - Varazze Palazzine, appartamenti ammobiliati. — Rivolgersi Domenico Botta 9023 G

SORDEVOLO —(BIELLA)— D'affittare stazione estiva casa 12 spaziose camere elegantemente mobiliate, giardino, acqua potabile, Pensione, vista incantevole, comodità moderne. Divisibile due alloggi indipendenti. Prezzi moderati. — *G. A., Hôtel Fiorina*, Torino. c9121

Disponibile subito **DA VENDERE** sui colli di Pinerolo, distanza mezz'ora di cammino **Villetta** con fabbricato civile, cinque giornate vigna e prato in un sol pezzo. **Vista incantevole.** — Per informazioni e trattative rivolgersi ai Signori ERNESTO GRANDIS e C., Deposito Pollami, via Bellezia, 5, Torino. c9163

Locali industriali a pian terreno, ampi e ben illuminati, con forza motrice a pizzicamento, si locano pel 1° luglio. Via Artisti, 34. 6962

Villa mobiliata d'affittare coi grandi camere, giardino, ecc. Splendida, comoda posizione (presso Madonna Pilone). — Via Venti Settembre, 58. c9106

PER VILLEGGIATURA strada di Superga, N. 35. Due alloggi sei camere cadauno mobiliate. — Riv. portinaio piazza Castello, 25. c 9305

Gressoney St-Jean **Trattoria Edelweiss** Cucina casalinga con alloggio. — **Prezzi miti.** 7958

POLLONE (Biellese) **Albergo Carullo Bianco** completamente restaurato. *Pensione per Villeggianti.* **(Prezzi modici)** c 7895 Cavagliani E., *propr.*

Gressoney La Trinité (Alt. 1636) **HOTEL PENSION DU LAC** BIELER Daniele, propr. Casa di recente costruzione, comodità moderne. Centro di tutte le diramazioni per escursioni sui ghiacciai. — Guide, muli, vetture a disposizione. - Corriere tre volte al giorno. - Prezzi miti. — Informazioni ufficio Masulli Antonio, Ivrea. 7967

Issime - Gaby **Albergo Cavallo Bianco**, rimesso a nuovo, pensioni e servizio Ristorante, raccomandato per la buona cucina a modicità. Alloggio di 4 camere mobigliate fuori Albergo d'affittare. Servizio cavalli e vetture. 8352 SQUINDO FELICITA, propr.

Soggiorno in campagna NELLA SVIZZERA Villa Uetzbach Schwyz Pensione senza rivaleale, vista magnifica sui laghi e sulle montagne. Parco. Piazza per giuochi. Pensione (4 pasti), compresa la camera, fr. 4 a fr. 5. 9273 X

Avviatissimo negozio chincaglieria e colonialo ri mettesi subito capoluogo provincia. - Scrivere al n. c8837, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

FARMACISTI Occasione favorevolissima per rilevare farmacia floreutissima con prova Genova. Combinazione per soci ampliandosi azienda farmaceutica via per sviluppo acquistano, sia per posizione topografia. Chiedonsi 45,000. — Rivolgersi studio Botti, Genova. 9278 G

Farmacista cerco d'urgenza. Indicare età, pratiche, referenze. Cerco pure titolare. — Scrivere con francobollo a Galeno, fermo posta, Milano. c 9242

Simplon-Kulm. (2100 m.) Suisse. — *Hôtel Pension Bellevue*, al culmine del più bel passo alpino. — Chiedere prospetti alla famiglia Ant. Cinger, proprietario. 8400X

Modiste In posizione centralissima, con clientela assicurata, rimettesi avviato Magazzino modo. Buon affare per brava modista. — C. D. L., 104, fermo posta, Torino. c 9155

Per gran bisogno vendo **bicicletta** inglese, come nuova, a prezzo incredibile. BOSSI MARIA, via Santa Chiara, n. 12, p. 3°. c 9003

Le screpolature nelle mani scompaiono facendo uso del Sapone Herba del Dottor Obermeyer, di Germania. — Pezzi 3 L. 4 - 6 L. 7 - 12 L. 12. — Riv. Pasterelli - Pesce, 29, Milano.

VENDESI grande lampadario smontabile. ROSSO, via San Tommaso, 6, Torino. 7269

Persona sola tranquilla cercasi pensionato o con piccolo reddito per compagnia. — Scrivere per schiarimenti: Belli, Prà di Boves. c 9021

VEDOVA trentenne, scopo matrimonio, desidera corrispondere con signore anche attempato. — Alberici M., posta, Torino. c 9247

Eleganza — Economia

Alla **WIENER MODE** Via S. Teresa, 6 TORINO

Deposito delle Case Mondiali di Vienna

GRANDIOSO Assortimento da CAMICIETTE in taffetas, Satin liberty, Foulard a rigamo, Jaconnet, Etamine, Panama, Zephir, eco., eco. a cominciare dal prezzo di lire 3,50 in avanti

ULTIME CREAZIONI DI VIENNA E PARIGI

Prezzi Fissi di Fabbrica

4000 CAMICIETTE (350 Modelli Nuovi)

Arrivo diretto settimanale.

SPECIALITÀ in COSTUMINI per INFANZIA in Lana e Tela.

MALATTIE NERVOSE

EPILESSIA FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto Opuscolo gratis a richiesta. 69 V

In TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. FASSI, via dei Mille, 16.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

Condizioni a partire dal 1° luglio 1904 pei depositi in Conto Corr. e Libretti di risparmio

La **BANCA riceve** versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.

Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 60,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a L. 100,000 con 3 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.

Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con sei giorni di preavviso.

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.

Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rinnovazione devranno essere preavvisati almeno 8 giorni prima.

La **BANCA emette:**

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.

Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5,000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.

Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:

all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/2 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 12 mesi in più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulla Piazza.

Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e ne fa rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.

Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, aperture di credito liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.

Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso tenuissima provvigione.

Torino, 21 giugno 1904.

LA DIREZIONE.

Cercasi persona che disponga 30 o 40 mila lire, come socio accomandante o corrispondente, per licenza saloncia. Capitale assicurato. — Rivolgersi dalle 14 alle 17 al sig. BIANCHI, via Galliari, 7, Torino. c 6164

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 60

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 20U

BAGNI DI MARE

Riviera di Levante **RAPALLO** 40 min. da Genova

Bristol Hôtel

Casa di primo ordine prospicente al mare. Elegantemente arredata. La più vicina al Grande Stabilimento di Bagni e al Kursaal. — **Prezzi modicissimi.** 8050 G

Ceresole Reale (1600 metri sul mare)

Grande Albergo e Pensione Levanna

ristaurato ed abbellito con illuminazione elettrica. Scelta cucina non macelleria e latteria proprie. Vini esteri e nazionali. Pensione giornaliera da L. 6 a L. 8, tutto compreso; restaurant alla carta. Sconto per famiglie e lungo soggiorno. Alloggi separati per famiglie. Vetturo da Noasca a Ceresole diretto provvisto. 8206

Giachino Giacomo, *proprietario.*

CERCO GIOVANE serio, attivo, desiderioso farsi posizione, disponente piccolo capitale, per dare maggior sviluppo azienda (articoli di medie) già iniziata con primario chimico. — Scrivere, dando referenze, al n. c. 8668, *Haasenstein e Vogler*, Torino c 8097

RAPPRESENTANTI pratico commerciale, preferibilmente articolo, in parte responsabili con cauzione, corrazzati da Clientela forte produzione carta imballaggio, cartoni. Condizioni e convenienti. - Scrivere alla Cassella postale 32, Modena. 8540 M

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 66

Il 26 Luglio 1884

fu una data memorabile per tutti, perchè mentre infieriva orribilmente il morbo del Colera, che faceva strage dall'uno all'altro capo d'Italia, seminando ovunque il dolore e la morte, il noto prof. ARMANDO DE ROBERTIS, che fece risorgere l'Italia da tali deplorevoli condizioni, da tali angustie e calamità, si rivolse a tanti afflitti come il benefattore, come l'angelo della Cristianità, facendo guadagnare a tutti all'estraione di Napoli di detta epoca (26 luglio 1884) l'indimenticabile e famosa QUATERNA SECCA.

12 - 14 - 52 - 81

che suscitò l'ammirazione generale e procurò al grande uomo la stima e la gratitudine del mondo civile. Migliaia e migliaia di lettere d'incitamento, narrazioni affettuose, commoventi, perfino di Autorità e notabilità scientifiche, ebbe per lo spazio di due anni il prof. DE ROBERTIS affinchè continuasse la pubblicazione del suo bollettino, che aveva dato la vincita di quella mirabile quaterna **12 14 52 81** fortuna dell'Italia e del mondo; ma sì, modesto quanto colto e sapiente, non volle (o del resto non poteva) accondiscendere a tante premurose esortazioni, rispondendo che non era cabalista di professione, nè uno di quei tanti che pullulano nel mondo, solo desideroso di arricchire se stesso coll'inganno e la bugia, ma che la QUATERNA era il risultato di una lunga minuta e delicata operazione matematica fatta con lunga e intrepida cura sulle tavole del celebre Zoroastro e che dava la vincita solo ogni venti anni e precisamente in ogni quarta estrazione di luglio. E perchè questo fatto venisse da tutti appreso, perchè tutti sapessero qual era lo scopo del suo disegno, si valse della pubblicità dei giornali, che nell'epoca funestissima in cui si vinse la quaterna, esaltarono il suo nome, la sua gloria, proclamando l'opera meravigliosa dell'ingegno più forte e tenace. In essi giornali egli aggiungeva che se Iddio (a cui dobbiamo la nostra debole vita) gli avesse concesso l'esistenza altri venti anni, avrebbe dopo tal periodo di tempo potuto dare finalmente un'altra quaterna secca, e ciò appunto perchè la regola prescinde la vincita ogni venti anni, e precisamente ogni quarta estrazione di luglio.

Ecco dunque che Egli ha mantenuta la promessa! Venti anni erano per trascorrere e il prof. DE ROBERTIS si ripresenta come novella aurora che spunta sull'orizzonte fosco e tetro, dopo una notte di tenebre; egli, sotto gli auspici di quella vittoria strepitosa, viene a rischiarare dopo un ventennio quella umanità che oggi, lacerata e inconsola, geme sotto il peso della trepidazione e della miseria; e se venti anni or sono Egli seppe risollevare dalla grande miseria causata dal morbo del colera, questa volta egli scende in campo per distruggere una buona volta il sempre numeroso numero di falsi cabalisti, i quali hanno invaso malignamente la penisola, la povera Italia, spargendo ovunque il germe dell'inganno e della menzogna! Che vogliono questi signori? Niente altro che vivere a spese degli altri mercanteggiando la corruzione cabalistica! Lo scopo quindi del prof. DE ROBERTIS è quello di distruggere tale falsa classe di cabalisti, e con la vincita della nuova QUATERNA SECCA Egli darà un colpo da Maestro a tutti farabutti, facendoli ostinare una buona volta e per sempre nel loro guscio.

Oggi quindi la più grande gioia io vi apporto; la più grande soddisfazione per un mezzo io vi offro: il Prof. DE ROBERTIS, vegeto e robusto, a cui gli studi severi e le utili insonni non hanno menomamente indebolito la sua fibra, vive, vive per dare all'Italia, ai suoi amici, la fortuna, la felicità! E quale fortuna, infatti, migliore di questa, quando un incomparabile avvenimento sta per svolgersi? Il pane manca a tutti i figli, la miseria più orrida avvolge il mondo sociale, che è ingoffato nelle branche immense e nelle reti più inestricabili di una crisi economica davvero sconfortante e dolorosa; ma ecco che le sorti si rialzano, e voi tutti, padri di cuore, madri tenere e pietose, avrete un premio della costanza e sarannno finiti per voi i pianti; potrete sollevare, stamane i vostri figli, poichè rimedierà ai vostri interessi, potrete rivivere finalmente di una vita di pace imperiale.

Sì è quindi pubblicato un novello bollettino che contiene la NUOVA QUATERNA da giocarsi per la Ruota di Napoli di sabato, 25 luglio 1904, i cui numeri NON SONO DA CONVONDERSI con quei che uscirono venti anni or sono, perchè differenti tutti e quattro; la quale quaterna, sia perchè ricavata dall'identica e precisa regola che venti anni or sono diede la vincita della quaterna secca, sia perchè è col regola particolareggiata che, confrontata con altro ricavato da diverso studio queste hanno dato gli identici numeri della quaterna in parola, saranno infallibilmente la vincita; ed è perciò che sabato 23 luglio tutta l'Italia ancora una volta abbagliata da al mirabile portento gioirà, sarà ricca, intensamente ricca!

Il prof. DE ROBERTIS, lo ripeto ancora una volta, non è cabalista di professione, perchè, se fosse tale, avrebbe potuto nel 1894, dopo la vincita della quaterna, far contenti i molti e molti che lo pregavano di concedere loro dei numeri e che li avrebbero pagati profumatamente, facendo a cazzotti tre o quattro numeri e inviarli ai richiedenti; ma Egli, uomo onesto, di cuore e d'onore, negò allora la possibilità di farli contenti, assicurando invece che, se fosse vissuto nel 1904, e segnatamente nella quarta estrazione di luglio, avrebbe operato il nuovo miracolo, giacchè quella regola non poteva assolutamente fallire.

Sabato, 23 luglio 1904, le angosce vostre saranno finite finalmente? E potrete dubitare ancora? Potrete temporeggiare? Credo di no; sarà vostra cura non lasciarvi sfuggire un'occasione fortunata in cui l'animo vostro ritornerà alla speranza; la pace e la quiete dileguatesi già pria, torneranno come per incanto nel vostro cuore! A me, che debolmente sono ancora della sua amicizia più sentita, a me, che il prof. De ROBERTIS volle farmi depositario del portentoso suo Bollettino contenente la QUATERNA SECCA da giocarsi per la Ruota di Napoli sabato, 23 luglio, inviatemi cartolina-vaglia di lire DUE e centesimi QUARANTACINQUE, che tanto compensano in parte le infinite spese di pubblicità, stampe e posta. RACCOMANDATA E SUGGELLATA per la risposta, e sarà mia cura spedirvi subito il Bollettino contenente la QUATERNA SECCA da giocarsi per la Ruota di Napoli sabato, 23 luglio, avvertendo cartolina-vaglia di lire DUE e centesimi QUARANTACINQUE, che tanto compensano in parte le infinite spese di pubblicità, stampe e posta. RACCOMANDATA E SUGGELLATA per la risposta, e sarà mia cura spedirvi subito il Bollettino contenente la QUATERNA SECCA da giocarsi per la Ruota di Napoli sabato, 23 luglio, inviatemi